

Rivista

N. 6
IT

Inverno 2010

rurale dell'UE

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale



Occupazione e inclusione sociale



Commissione europea
Agricoltura e Sviluppo rurale



Direttore: Rob Peters, capo unità, Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

Comitato editoriale: servizi DG Agricoltura, Antonis Constantinou, direttore, Programmi di sviluppo rurale II.

Autori e collaboratori: Angelo Strano, Tim Hudson, Ewa Bloch, Amanda Bryan, Eamon O'Hara, Edina Ocsko, Yvonne Kerr, Jon Eldridge, Justin Toland, Wendy Jones, Andrew Howard, Anja Hayes, Stephen Gardner, Sophia Davidova. **Copyright delle fotografie:** Unione europea, 1995-2010, Tim Hudson, Ewa Bloch, Adam Sroka Bielawy, Hubert Tomasz Karolczak, Świętokrzyska Fabryka Okien i Drzwi «KASTEL» Sp. zo.o, Lokalna Grupa Działania «Brama Mazurskiej Krainy», Agenzia europea dell'ambiente, Mountain Bike Business Network, Fundatia ADEPT Transilvania, Forestry Commission, Eva Carlsson, Nina Mäntyniemi, Christina Milén Jacobsson, Sandra Johnson, Wegweiser e. V., Christelle Théâte, Länsstyckelsen Västra Götalands Län, Bureau Leader Eschdorf, Edit Pop, Jacqui Meskell.

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:

<http://enrd.ec.europa.eu>

Una copia gratuita della rivista può essere chiesta sul sito web EU Bookshop:

<http://bookshop.europa.eu>

La pubblicazione *Rivista rurale dell'UE* non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

Rivista rurale dell'UE è pubblicata in 6 lingue ufficiali (EN, DE, ES, FR, IT, PL) e disponibile in formato digitale sul sito web RESR.

Manoscritto completato nel dicembre 2010. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2011

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>



Printed in Luxembourg

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>)

Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante.

Premessa

- PREMessa..... 4

Le zone rurali in primo piano

- OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO RURALE PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE E, DI CONSEGUENZA, L'INCLUSIONE SOCIALE..... 6

Sviluppi rurali

- APPROCCI DEI PSR PER AUMENTARE L'OCCUPAZIONE E MIGLIORARE L'INCLUSIONE SOCIALE NELLA POLONIA RURALE..... 14
- SOSTEGNO DEL PSR ALL'OCCUPAZIONE NELLE ZONE MONTUOSE E BOSCHIVE..... 22
- SFRUTTARE LE SPECIFICITÀ E IL PATRIMONIO DEI TERRITORI RURALI PER CREARE OCCUPAZIONE..... 30
- AIUTARE LE PERSONE SVANTAGGIATE NELLE ZONE RURALI..... 36

Per comprendere il mondo rurale

- PROMUOVERE L'INCLUSIONE E LE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE TRAMITE LEADER..... 42

Abitanti delle zone rurali

- SOSTENERE LO SPIRITO IMPRENDITORIALE FEMMINILE..... 48
- L'AZIONE LOCALE PROMUOVE L'INTEGRAZIONE SOCIALE IN LUSSEMBURGO..... 52
- UN NUOVO APPROCCIO ALLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE: GENERARE REDDITO TUTELANDO LA BIODIVERSITÀ..... 54

Ricerca rurale

- LA RICERCA DELL'UE AIUTA A MIGLIORARE LE PROSPETTIVE DI OCCUPAZIONE NELLE ZONE RURALI: IL PROGETTO SCARLED..... 58
- SERVIZI SOCIALI IN AZIENDE AGRICOLE MULTIFUNZIONALI: IL PROGETTO SOFAR..... 62

Le prospettive dello sviluppo rurale

- IL RUOLO SVOLTO DALLE TIC A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE E DELLA RIDUZIONE DELL'ESCLUSIONE SOCIALE..... 66
- VALUTAZIONE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE: ANALISI DEGLI IMPATTI SULL'OCCUPAZIONE E ASPETTI SOCIALI..... 70
- CONFERENZA DELLA RESR SULL'AGRICOLTURA DI SEMISUSSISTENZA: TEMI CHIAVE E RISULTATI..... 76

Premessa



© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

Incoraggiare l'occupazione rurale, risolvere il problema della povertà rurale e migliorare la qualità della vita sono tutti obiettivi diretti e indiretti importanti per la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea (UE). Questi obiettivi rispecchiano la nuova strategia dell'UE per il 2020, che elabora per il XXI secolo la visione di un'economia sociale di mercato dell'Europa, e gli obiettivi del 2010, che è stato proposto come Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Quest'ultima campagna, che interessa tutto il territorio dell'UE, rappresenta un'opportunità unica per sensibilizzare la popolazione sul problema della povertà e dell'esclusione sociale nelle zone rurali.

La ricerca condotta ha dimostrato che la povertà di reddito è in media maggiore nelle zone rurali rispetto alle zone urbane. Contribuiscono ad accentuare tale divario livelli o tassi inferiori di scolarizzazione, attività economica, densità demografica e infrastrutture, che assottigliano le potenzialità delle zone rurali in termini di crescita e occupazione.

La politica europea di sviluppo rurale può giocare un ruolo importante in questo contesto. Alcuni dei suoi principali obiettivi sono infatti la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento della qualità della vita.

Questo sesto numero della *Rivista rurale dell'UE* si occupa in maniera più approfondita del contributo che la politica di sviluppo dell'UE può dare nella pratica per contrastare la disoccupazione e l'esclusione. Analizza inoltre i progressi compiuti in questo settore e l'efficacia con cui lo strumento della creazione di posti di lavoro (e le opportunità di inclusione sociale ad esso correlate) riesce a integrare le altre priorità dello sviluppo rurale.



Viene inoltre esaminato il modo in cui vari Stati membri utilizzano diversi tipi di interventi e azioni complementari del programma di sviluppo rurale (PSR) per far fronte al problema della povertà e della disoccupazione nelle loro zone rurali, incoraggiando l'imprenditorialità e l'introduzione di soluzioni innovative e promuovendo nuove opportunità per tutti.


La rivista si concentra in particolare su tre importanti aspetti del legame tra politica di sviluppo rurale e lotta alla disoccupazione e all'esclusione sociale, vale a dire:

- la comprensione delle principali sfide della disoccupazione e dalla povertà cui devono far fronte le zone rurali e gli attori del mondo rurale;
- l'analisi di ciò che le zone rurali e gli attori del mondo rurale possono fare per migliorare l'occupazione, ridurre la povertà rurale e migliorare l'inclusione sociale;
- la definizione del ruolo che la politica di sviluppo rurale e i programmi dell'UE possono rivestire nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Questo numero contiene anche alcuni *case studies* che servono a illustrare progetti efficaci ed esperienze pratiche di successo avviate «dal basso», per dimostrare in che modo l'imprenditorialità e le iniziative locali promosse dalla cittadinanza possano contribuire ad abbattere la disoccupazione e l'esclusione sociale grazie al sostegno finanziario delle misure previste nei PSR. L'approccio Leader, in particolare, indica in che modo la collaborazione in rete e la promozione del dialogo a livello locale possono contribuire a migliorare la partecipazione della società civile e l'inclusione di gruppi svantaggiati.



Le zone rurali in primo piano



Opportunità
di sviluppo rurale
per favorire l'occupazione
e, di conseguenza,
l'inclusione sociale

La politica di sviluppo rurale riveste un ruolo importante nel mantenere l'occupazione e impedire l'esclusione sociale attraverso effetti al tempo stesso mirati e indiretti dei quattro assi prioritari.

Il 2010 è stato dichiarato Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, a conferma che tale obiettivo rientra tra le principali priorità dell'Unione europea, già definite nella strategia di Lisbona. Nell'UE più di 79 milioni di cittadini vivono al di sotto della soglia di povertà; di questi, la maggior parte risiede in regioni rurali, che rappresentano il 91 % del territorio dell'UE (a prevalenza rurale e mista) e il 57 % della popolazione dell'UE (scheda su 2010, l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale).

La ricerca condotta rivela che la povertà di reddito è mediamente maggiore nelle zone rurali rispetto alle zone urbane. Le zone rurali sono afflitte da problemi di carattere economico e strutturale alquanto specifici, come un basso livello di reddito, la mancanza di opportunità d'impiego, bassi tassi di scolarizzazione e infrastrutture di scarsa qualità. Due concetti usati comunemente gettano luce

sulla natura del problema: la povertà delle zone rurali e la povertà nelle zone rurali. La **povertà delle zone rurali** si riferisce all'esistenza, nelle zone rurali, di alcuni svantaggi che accrescono il rischio di povertà in queste zone, se confrontate con le aree urbane (ad esempio la lontananza, il livello e la qualità dell'istruzione e le opportunità offerte dal mercato del lavoro). La **povertà nelle zone rurali** rappresenta l'estensione umana di tali svantaggi e si riferisce alla povertà delle popolazioni stanziate in queste zone.

In considerazione dell'enorme diversità delle zone rurali dell'UE-27, elaborare e utilizzare indicatori coerenti per entrambi i concetti si è rivelato difficile e, per questo motivo, queste sfide spesso non vengono fronteggiate con la dovuta attenzione. Le ultime due fasi di allargamento dell'UE hanno messo in luce anche le marcate differenze esistenti in termini di sviluppo economico e di tenore di vita tra i vecchi e nuovi Stati membri,

soprattutto per quanto concerne le zone rurali. La campagna europea di quest'anno è stata quindi concepita per contribuire a migliorare la comprensione e l'attenzione nei confronti delle cause e delle conseguenze della povertà e dell'esclusione sociale.

Un'analisi dei dati dell'indice di Lisbona, utilizzato per misurare in che modo le regioni dell'UE si stanno avvicinando agli obiettivi della strategia di Lisbona per il 2010 in materia di istruzione, occupazione, ricerca e sviluppo, rivela le disparità esistenti tra zone rurali e urbane; da quest'analisi emerge, in particolare, che il grado di raggiungimento di tali obiettivi nelle zone rurali di Grecia, Italia, Portogallo, Spagna e dei nuovi Stati membri è il più basso dell'UE.

Povertà nelle zone rurali

Uno studio sulla povertà e sull'esclusione sociale nelle zone rurali (*Poverty and*

« I cittadini dell'UE che vivono al di sotto della soglia di povertà sono distribuiti in modo diseguale nelle zone urbane e rurali. Poiché esistono somiglianze e differenze di natura sociale, economica, culturale, politica e ambientale tra le comunità rurali e urbane, la lotta all'esclusione può essere considerata una problematica squisitamente locale. »

Arnoldas Abramavičius, Comitato delle regioni, commissione per la Politica economica e sociale

Social Exclusion in Rural Areas, DG Occupazione, 2008) individua alcuni problemi specifici che caratterizzano le zone rurali e stabilisce il rischio di povertà ed esclusione sociale per la popolazione rurale. Questo complesso di problemi implica una serie di difficoltà legate alla situazione demografica, all'isolamento geografico e all'istruzione, oltre che ad alcune caratteristiche precipue del mercato del lavoro.

Le zone rurali, rispetto a quelle urbane, si contraddistinguono per un livello di istruzione inferiore, per un minore tasso di attività economica, per una più bassa densità demografica e per una maggiore debolezza infrastrutturale. La povertà rurale colpisce tutti indistintamente. Tuttavia, alcuni gruppi della popolazione, come i bambini, i giovani, i lavoratori in età matura, i lavoratori non qualificati e i disoccupati, sono i più vulnerabili.

Il mercato del lavoro nelle zone rurali

In media, le percentuali relative all'attività economica (la proporzione della popolazione in età lavorativa che è occupata o in cerca di lavoro) sono leggermente più alte nelle regioni urbane rispetto alle regioni rurali (fonte: *Study on Employment in Rural Areas*, DG Agricoltura e sviluppo rurale, 2006). In genere sono più alte nell'Europa settentrionale e occidentale e più basse nell'Europa meridionale e orientale. Sono anche (in media) più alte nelle regioni centrali rispetto alle regioni situate nelle zone periferiche dell'Unione europea.

Il settore agricolo

Nella maggior parte delle regioni rurali il settore primario rappresenta meno del 10 % dell'occupazione totale

e in un terzo delle regioni rurali la percentuale rappresentata è inferiore al 5 %. Tuttavia, in alcune regioni rurali, soprattutto nei paesi dell'Europa centrale e orientale (Bulgaria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovenia) e nella fascia meridionale dell'UE-15 (Grecia, Portogallo, Spagna), l'occupazione nel settore primario è superiore al 25 %.

Dal 1990 l'occupazione agricola sperimenta una tendenza al calo pressoché universale nell'UE-15, con una riduzione media annua del 2-3 %. Ciò equivale a una diminuzione assoluta della forza lavoro agricola nell'UE-15 di circa 340 000 persone o di 190 000 unità di lavoro-annuo (ULA) all'anno. Fanno eccezione soltanto poche regioni occupate da agricoltori che invecchiano o da una più alta percentuale di lavoratrici donne e di lavoratori a tempo parziale (dove le perdite sono state minori), e alcune zone che hanno fatto registrare un forte aumento di «altre attività redditizie».

La situazione attuale in termini di sviluppo dell'occupazione agricola nei paesi divenuti Stati membri più di recente è diversa. In alcuni di questi paesi (ad esempio Estonia, Repubblica ceca, Slovacchia) le attività di ristrutturazione avviate durante la fase di transizione hanno provocato una netta diminuzione della manodopera agricola, mentre in altri (tra cui Bulgaria, Romania e Slovenia) si è registrato un aumento, associato alla diffusione dell'agricoltura di semisussistenza, che ha funto da cuscinetto sociale in risposta ad accresciuti livelli di disoccupazione.

Questi modelli di cambiamento suggeriscono processi evolutivi complessi, influenzati da un progresso tecnologico che consente economie di manodopera, dall'ambiente macroeconomico, dalle

strutture delle aziende agricole, dalle caratteristiche socioeconomiche di agricoltori e operai, e dal modo in cui le varie politiche intervengono in questo settore. La prevalenza della manodopera familiare (oltre il 90 % della forza lavoro agricola nell'UE-25) ribadisce l'importanza del «processo decisionale familiare», con un cambiamento intergenerazionale che rappresenta un'opportunità per adeguamenti importanti in quello che altrimenti sarebbe un processo «incrementale» di ridimensionamento attraverso il lavoro a tempo parziale.

Nel settore agricolo i redditi bassi e la stagionalità dell'attività lavorativa potrebbero costituire un grosso rischio di povertà ed esclusione sociale. In particolare, i lavoratori stagionali possono essere vittime dell'esclusione a causa delle basse pensioni cui avranno diritto al raggiungimento dell'età pensionabile (Francia, Grecia, Italia, Spagna). In alcuni paesi dell'Europa orientale (Bulgaria, Polonia, Romania) i problemi correlati alla frammentazione delle aziende agricole e alle dimensioni ridotte delle attività economiche rappresentano importanti fattori di povertà ed esclusione per gli agricoltori e le loro famiglie.

Nel settore agricolo si registra sovente anche un elevato tasso di occupazione di lavoratori immigrati, soprattutto nei paesi dell'Europa occidentale. I lavoratori stagionali sono quelli maggiormente esposti al rischio dell'immigrazione illegale, spesso associata a condizioni di vita preoccupanti, salari bassi e all'assenza di qualsiasi genere di assicurazione. Questi problemi sono più spinosi nei paesi meridionali, dove la produzione di frutta e ortaggi segue un ciclo rigidamente stagionale, con un ricorso massiccio ai lavoratori stagionali (Grecia, Italia, Spagna).

« Riusciremo a ridurre la povertà e l'esclusione sociale nel lungo termine soltanto se introdurremo cambiamenti strutturali sia nelle organizzazioni sia nel comportamento delle persone. »

Vladimír Špidla, ex commissario europeo per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità

L'80 % della forza lavoro agricola è occupato a tempo parziale

Un importante percorso di adeguamento consiste nell'associare l'agricoltura a tempo parziale con altre forme di imprenditoria nell'azienda agricola o di occupazione in settori diversi. Nell'UE si calcola che l'80 % circa della forza lavoro agricola sia occupata a tempo parziale, e la percentuale continua a crescere nella maggior parte degli Stati membri. L'attività agricola a tempo parziale è particolarmente diffusa tra la manodopera familiare, i giovani lavoratori e le donne.

I principali fattori della povertà rurale

La conferenza organizzata nel 2009 a Budapest dalla Commissione europea sul tema «Lotta alla povertà e all'esclusione sociale nelle zone rurali» ha attirato l'attenzione sui principali fattori che causano la povertà rurale, individuati anche nella sua relazione: situazione demografica, istruzione, mercati del lavoro e isolamento geografico. L'interazione tra tali fattori può dar vita a un circolo vizioso che rafforza ulteriormente la povertà rurale.

L'aspetto demografico è legato alla migrazione, a una bassa densità demografica e all'invecchiamento della popolazione, cui si aggiunge un basso

tasso di natalità (dovuto all'urbanizzazione e all'emigrazione, particolarmente evidenti nei nuovi Stati membri, sebbene sia importante sottolineare che alcuni paesi, tra cui spiccano Francia e Regno Unito, stanno sperimentando una nuova ondata di «controurbanizzazione»), tutti fattori che producono un impatto significativo sul rendimento economico di una regione.

L'istruzione e la formazione sono aspetti chiave che possono avere ripercussioni positive sulla qualità della vita dei cittadini, e gli studi condotti suggeriscono che, in genere, le zone rurali dispongono di una forza lavoro poco istruita. Alcuni paesi dell'Europa orientale, oltretutto, continuano a risentire dell'analfabetismo rurale, il che si traduce in un'offerta di

manodopera limitata e in bassi tassi di occupazione, scarse opportunità di lavoro e bassi tassi di investimento. Alcune zone rurali dell'Europa occidentale e tutte quelle dell'Europa orientale dipendono ancora fortemente dal settore agricolo in termini di occupazione. Di conseguenza, i redditi scarsi e la stagionalità dell'attività lavorativa rappresentano un potenziale rischio di povertà ed esclusione rurale.

La presenza di infrastrutture inadeguate e l'accesso limitato ai servizi pubblici sono il risultato dei tassi di investimento inferiori e della mancanza di spirito imprenditoriale. Tale situazione è ancor più evidente se si considerano le infrastrutture dei trasporti di Bulgaria, Polonia e Romania, in cui non sono stati mantenuti o non sono stati mai





© EWA BLOCH

fatti, nemmeno in passato, investimenti significativi, con il risultato di scoraggiare potenziali grossi investitori dal costruire qui impianti di produzione, dirottandoli verso altri paesi. Un altro fattore determinante dal punto di vista delle infrastrutture è l'accesso limitato a Internet nelle zone rurali. L'uso della banda larga è capillare nelle zone rurali della Scandinavia, di Francia, Germania, Regno Unito e Slovenia, ma rimane estremamente modesto nella maggior parte dei nuovi Stati membri e in Grecia.

Durante la conferenza di Budapest si è concluso che, per tener conto di questi problemi nelle politiche europee e nazionali, è necessario un approccio più mirato, che consenta di concentrare gli interventi con più efficacia. I meccanismi di finanziamento esistenti (compreso il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) potrebbero trarre vantaggio da una migliore integrazione e da un coordinamento di tipo verticale. Inoltre, la conferenza ha individuato un approccio di partenariato «dal basso verso l'alto», sulla falsariga del metodo Leader, come utile strumento per promuovere l'occupazione nelle zone rurali. L'esperienza raccolta nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione Leader ha confermato infatti la capacità dei gruppi d'azione

locale (GAL) di progettare interventi in favore dei gruppi più vulnerabili della popolazione e di coinvolgerli, nelle regioni rurali più povere.

L'occupazione, in particolare, riveste un ruolo determinante nella soluzione del problema dell'esclusione sociale. L'occupazione rurale ha ripercussioni enormi sulla produzione economica e sul tasso di povertà. Un basso tasso di occupazione provoca una «fuga di competenze», flussi migratori o emigratori e una scarsa qualità dei servizi pubblici (ossia l'assenza di una forza lavoro qualificata), il che a sua volta funge da deterrente degli investimenti.

È importante, tuttavia, osservare che in alcune circostanze il nesso tra povertà rurale e disoccupazione spesso è più complesso e non si può spiegare con una semplice relazione di causa-effetto. Altre variabili possono rivestire un ruolo critico, tra cui ad esempio:

- un basso reddito e la stagionalità del lavoro, che possono acuire il rischio di povertà;
- basse pensioni per la maggior parte della popolazione rurale;
- la trasmissione della povertà di generazione in generazione, in particolare tra agricoltori;
- la trasformazione dell'agricoltura dal modello statale al modello privato, che

ha avuto un impatto su altri rapporti socioeconomici nelle zone rurali.

La struttura e il ruolo delle regioni rurali sono in costante mutamento e i PSR possono rappresentare un importante meccanismo di sostegno per gli agricoltori e gli abitanti delle zone rurali, utile per rispondere a questi cambiamenti, alle opportunità di mercato emergenti e alle aspettative a queste correlate.

La politica di sviluppo rurale favorisce la generazione di reddito e le opportunità di occupazione offrendo occasioni di formazione e lo sviluppo della catena di fornitura alle imprese rurali tradizionali (che devono garantire l'efficienza dell'azienda agricola rurale) nonché investimenti in aziende agricole e in infrastrutture rurali più moderne ed efficienti (necessari per sostenere la competitività delle imprese rurali). Inoltre, i PSR promuovono la diversificazione dell'attività economica per rispondere alle esigenze mutevoli del mercato rurale (agricoltura ecologica, fonti energetiche alternative per le aziende agricole, adattamenti ai cambiamenti climatici, sviluppo del turismo rurale e riqualificazione dei villaggi). Livelli di occupazione più alti e la generazione di reddito hanno ricadute positive sull'inclusione sociale nelle zone rurali

« **Povertà non significa soltanto scarsità di beni materiali. Significa anche assenza di un futuro e scarsità di opportunità. L'accesso al mercato del lavoro è un fattore determinante nella lotta alla povertà, che permette di spezzare il circolo vizioso dell'esclusione.** »

László Andor, commissario europeo per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010



e contribuiscono a creare una società più ricca, con infrastrutture rurali di qualità più elevata e un tenore di vita migliore per gli abitanti.

Pur essendo un fattore decisivo, tuttavia, l'occupazione non rappresenta l'unica soluzione per la povertà rurale. Lo studio summenzionato sul tema «Occupazione nelle zone rurali» (DG Agricoltura e sviluppo rurale, 2006) osserva che, mentre le due dimensioni del mercato della manodopera rurale (rendimento e partecipazione) sono indispensabili per stimolare l'imprenditorialità, la diversificazione e l'inclusione del mercato del lavoro, c'è tuttavia la necessità di migliorare parallelamente le infrastrutture e l'accesso ai servizi, che possono essere fattori altrettanto importanti per la definizione della «qualità della vita» nelle zone rurali.

Il ruolo della PAC e di altre politiche dell'UE

La politica agricola comune (PAC) e la politica di coesione sono le due politiche europee che hanno maggiori ripercussioni sulla povertà delle e nelle zone rurali. La politica di sviluppo rurale è un elemento sempre più significativo

della PAC. Essa è incentrata sul sostegno allo sviluppo delle zone rurali attraverso interventi mirati alle componenti economica, ambientale e sociale dell'economia rurale.

I principali obiettivi della politica di sviluppo rurale fanno riferimento a un aumento della competitività dei settori agricolo e forestale, alla promozione e alla stimolazione dei miglioramenti ambientali e al sostegno a iniziative volte a diversificare l'economia rurale e a incrementare la qualità della vita nelle zone rurali. L'approccio Leader «dal basso verso l'alto» allo sviluppo rurale gioca un ruolo cardine nel fornire soluzioni sostenibili ai problemi locali.

Tutti i quattro assi dei programmi di sviluppo rurale (PSR) contribuiscono in varia misura alla costruzione di una società più inclusiva e generatrice di occupazione.

- L'asse 1 dei PSR punta a sostenere e valorizzare la competitività delle imprese agricole e forestali, attraverso investimenti in capitale umano e fisico. Contribuisce, nel medio e lungo termine, al mantenimento dei posti di lavoro esistenti e alla creazione di nuovi posti di lavoro rurali, all'aumento

dei redditi da attività agricole e a un incremento delle opportunità di investimento a livello locale. Il sostegno all'agricoltura di semisussistenza, soprattutto nei nuovi Stati membri, si prefigge lo scopo di aiutare i piccoli agricoltori a ristrutturare le proprie aziende e a migliorarne la vitalità.

- L'asse 2 offre sostegno per garantire un utilizzo sostenibile dei terreni agricoli oltre che la fornitura di beni e servizi pubblici di natura ambientale, offrendo in tal modo un importante contributo al mantenimento del paesaggio rurale e della società rurale. Indirettamente, esso contribuisce altresì ad accrescere l'attività economica rurale e la generazione di reddito.
- L'asse 3 offre opportunità per lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture rurali e per il rinnovamento dei villaggi, comprese le strutture culturali e sportive e per la conservazione del patrimonio rurale. Fornisce inoltre forme di aiuto per la creazione di imprese (comprese le microimprese) e la diversificazione in attività non agricole (ad esempio, turismo). L'asse 3 contribuisce al miglioramento della qualità della vita in generale in queste zone, rivestendo un potenziale ruolo chiave nel promuovere l'inclusione sociale.

- L'asse 4 offre opportunità per lo sviluppo e l'autonomia delle organizzazioni locali, attraverso un approccio «dal basso verso l'alto» alle strategie di sviluppo locale, oltre a coinvolgere gli attori locali e la società nel processo di sviluppo. Ciò può contribuire a creare nuovi posti di lavoro nelle zone rurali oltre che a migliorare l'efficacia delle iniziative attuate.

La politica di coesione può fornire un importante supporto complementare, finalizzato a rafforzare le regioni più povere e ad attuare l'agenda di Lisbona attraverso programmi operativi settoriali e regionali. Questo aiuto rappresenta un contributo vitale per il consolidamento dei tre principali fattori che frenano la povertà rurale: opportunità di istruzione, compresa l'istruzione e la formazione professionale, creazione di nuovi posti di lavoro e sviluppo di nuove infrastrutture.

Impatto della crisi economica

La recente crisi economica ha avuto un impatto significativo su molte economie europee e non europee. Anche gli scambi di prodotti agricoli a livello mondiale, un settore in cui l'UE è un attore di spicco, sono stati colpiti dalla crisi. Il volume di tali scambi è diminuito del 3 %, meno rispetto agli scambi di manufatti, a causa della minore elasticità di reddito cui è soggetta la domanda di prodotti alimentari. Nelle zone rurali sono inoltre cresciuti i tassi di disoccupazione e di emigrazione, sia pure in maniera meno marcata rispetto alle zone urbane. La crisi ha messo in evidenza l'importanza di una risposta coordinata a livello regionale e locale alle sfide economiche e la necessità di economie rurali sostenibili, robuste e diversificate.

In questo contesto, i PSR continuano a fornire nuove opportunità di reddito e di occupazione, in particolare attraverso misure di sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese e la diversificazione in attività non agricole, prevalentemente nel settore turistico. In aggiunta, gli aiuti forniti tramite l'asse 2 prevedono misure agroambientali per promuovere la gestione dell'ambiente, oltre che interventi in favore del settore agricolo

e forestale, e ciò può produrre un effetto moltiplicatore significativo sulla situazione economica delle zone rurali. L'esame e l'analisi dei *case studies* condotti dal gruppo di lavoro tematico della rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) sul tema «Rispondere alle specificità e alle esigenze territoriali» suggeriscono che la maggioranza delle entrate generate rimane sul territorio ed è fonte di ulteriore reddito per le comunità rurali.

Il 2010, Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, rappresenta pertanto una buona opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della povertà e dell'inclusione sociale nelle zone rurali, per contribuire al dibattito sulle nuove sfide e sul nuovo assetto delle politiche europee, in primis di PAC e politica di coesione, e per valorizzarne il contributo nella creazione di un'economia rurale forte, che possa mitigare la povertà rurale e l'esclusione sociale.

Far fronte a nuove sfide

Anche le zone rurali devono far fronte a un numero crescente di nuove sfide come i cambiamenti climatici, le pressioni dovute alla globalizzazione e i cambiamenti demografici, e i PSR prevedono una serie di misure atte a fronteggiare tali sfide. Tra le misure di mitigazione dei cambiamenti climatici si annoverano i premi accordati agli agricoltori e ad altri gestori del territorio per la fornitura di servizi e prodotti ambientali, oltre che il sostegno agli investimenti finalizzati a ridurre i gas a effetto serra.

Le risposte alle pressioni dovute alla globalizzazione prendono la forma di investimenti nella modernizzazione delle aziende agricole, nella diversificazione dell'attività economica e nel capitale umano. In risposta ai cambiamenti demografici, primi fra tutti l'invecchiamento della società e la fuga dei cervelli, si attivano interventi mirati al miglioramento delle infrastrutture e della qualità della vita nelle zone rurali (ad esempio diffusione della banda larga, infrastrutture sportive e culturali), che hanno lo scopo di attirare gli investimenti, ampliare le opportunità di istruzione

e del mercato del lavoro e, di riflesso, promuovere l'inclusione sociale.

Il ruolo dell'occupazione nella lotta alla povertà rurale è senz'altro determinante, ma il contributo dell'istruzione e della formazione professionale non dovrebbe essere sottovalutato, dal momento che l'aumento della scolarizzazione è strettamente correlato a un miglioramento dei tassi di occupazione. Si prevede che il ruolo delle attività volte a fornire un sostegno mirato all'istruzione nelle zone rurali diventerà via via più centrale, al pari delle iniziative per l'occupazione e ai progetti di adattamento ai cambiamenti climatici, per garantire la competitività dell'economia rurale dell'UE.

La strategia dell'UE per il 2020 ribadisce l'importanza di supportare progetti che contribuiscano ad abbattere le barriere del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale, in particolare per i gruppi più vulnerabili della popolazione tra cui le donne, i giovani, i lavoratori maturi e i disabili. Tra questi progetti non mancano opportunità di istruzione e di apprendimento per tutto l'arco della vita, un'infrastruttura dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) più moderna e un accesso migliorato ai servizi pubblici.

Nel periodo successivo al 2013 la PAC dovrà far propri gli obiettivi principali della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. L'attuale dibattito scaturito all'interno della PAC sul tipo di risposta da attivare per far fronte alle sfide economiche, agricole e ambientali ne determinerà la portata degli aiuti e le priorità future. È evidente che l'Europa è alla ricerca di un approccio «dall'alto verso il basso», come conferma l'ampio dibattito pubblico che è emerso. La futura politica di sviluppo rurale sarà indubbiamente fondamentale per migliorare la situazione economica e sociale delle regioni rurali.

La politica di sviluppo rurale dell'UE può contribuire a far fronte alle sfide della globalizzazione, dei cambiamenti climatici e dei cambiamenti demografici nelle zone rurali, attraverso una serie di interventi mirati. L'attuale dibattito sul futuro della politica di sviluppo rurale è influenzato dai progressi compiuti da tale strumento fino a questo momento. Si prevede che i futuri interventi attuati attraverso la politica di sviluppo rurale e la politica di coesione saranno calibrati in modo da rispondere a queste sfide.

Link utili

Poverty and Social Exclusion in Rural Areas (La povertà e l'esclusione sociale nelle zone rurali), DG Occupazione, 2008:

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=2085&langId=en>

Employment in rural areas (L'occupazione nelle zone rurali), DG Agricoltura e sviluppo rurale, 2006:

http://ec.europa.eu/agriculture/publi/reports/ruralemployment/sec1772_en.pdf

Conferenza sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale nelle zone rurali, Budapest 2009:


<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=88&eventsId=158&langId=it>

Relazione della conferenza «Lotta alla povertà e all'esclusione sociale nelle zone rurali»:

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=3964&langId=en>



Sviluppi rurali



Approcci dei PSR per
aumentare l'occupazione
e migliorare l'inclusione
sociale nella Polonia
rurale

Una delle principali priorità dell'UE è quella di eliminare la povertà e l'esclusione sociale. A causa di alcune particolari condizioni strutturali e socioeconomiche, le zone rurali sono particolarmente soggette al rischio di povertà. La politica di sviluppo rurale riveste un ruolo attivo nel miglioramento delle opportunità di occupazione e nella lotta all'esclusione sociale nella Polonia rurale.

Le zone rurali giocano un ruolo vitale nel contesto economico e sociale della Polonia, poiché rappresentano il 93 % del territorio del paese, dove vive il 39 % della popolazione (Programma polacco di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013). Rispetto alle zone urbane, in Polonia le zone rurali sono esposte a un maggiore rischio di povertà a causa di una serie di fattori strutturali e socioeconomici, tra cui una più bassa generazione di reddito e tassi di investimento inferiori nelle zone rurali, un più elevato rischio di disoccupazione, un livello di istruzione inferiore, un più elevato tasso di migrazione e una società che invecchia, oltre che la carenza di infrastrutture fisiche.

L'analisi dei dati statistici nazionali per il settore economico e quello sociale, descritta nella relazione *Polonia Rurale 2010* della Fondazione per lo sviluppo dell'agricoltura polacca, suggerisce che:

- il 14 % della forza lavoro occupata è impiegato nel settore agricolo;
- il settore agricolo è caratterizzato da una bassa produttività rispetto alla media dell'UE-27;
- le famiglie rurali prive di un'azienda agricola e di un reddito agricolo e quelle dipendenti dagli aiuti

sociali sono esposte al più elevato rischio di povertà relativa (26 %) e assoluta (9 %) ⁽¹⁾;

- la disoccupazione rurale (8 %) colpisce prevalentemente i giovani (18-24 anni), le donne e le persone con un'istruzione di base;
- la povertà trasmessa di generazione in generazione provoca uno stato di privazione generazionale che è particolarmente difficile da spezzare, per ragioni di carattere psicologico e comportamentale.

⁽¹⁾ Con l'espressione «povertà relativa» si intende un reddito di valore inferiore alla metà del reddito mediano di un determinato paese, mentre l'espressione «povertà assoluta» indica un valore al di sotto del reddito minimo necessario per permettersi uno standard di vita adeguato.

Le sfide della Polonia rurale

La condizione di disoccupato riduce in un individuo la capacità di adeguarsi alle condizioni economiche e sociali mutevoli e ne determina l'esclusione sociale, che spesso è un problema di natura ereditaria. Alcune delle principali sfide per la Polonia rurale sono:

- diversificare l'attività economica, attraverso la fornitura di informazioni e sostegno allo sviluppo di attività redditizie alternative;
- garantire la competitività delle imprese rurali attraverso investimenti nelle infrastrutture richieste e nelle infrastrutture rurali in generale;
- la necessità di processi di sviluppo rurale sostenibile e investimenti che non compromettano l'assetto e le risorse naturali esistenti;
- fornire opportunità di istruzione e formazione professionale per migliorare la competitività del capitale umano rurale;
- investire nelle infrastrutture rurali e nei paesi per migliorare la qualità della vita rurale e interrompere il flusso migratorio giovanile;
- fare tesoro del patrimonio e dei vantaggi esistenti (ad esempio turismo rurale, prodotti alimentari), promuovere un marchio rurale polacco più forte, capace di valorizzare l'identità culturale rurale;
- coordinare maggiormente le politiche e le fonti di finanziamento al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle zone rurali.

Attività dell'UE a sostegno dello sviluppo rurale in Polonia

Nell'arco dell'ultimo decennio la Polonia ha beneficiato di una serie di politiche e iniziative dell'UE a sostegno dei processi di sviluppo rurale sociale ed economico. Il principale obiettivo del programma di preadesione Sapard (Programma speciale di adesione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) era quello di sostenere l'agricoltura e le zone rurali. Il programma ha avuto un impatto particolarmente positivo in termini di sviluppo e modernizzazione delle infrastrutture rurali. Oltre ai pagamenti diretti nell'ambito del primo pilastro, che hanno inciso in maniera decisamente favorevole sui redditi agricoli, i programmi di post-adesione hanno prodotto effetti positivi. Il programma di sviluppo rurale (PRS) per il 2004-2006 e il programma operativo settoriale in tema di «Ristrutturazione e modernizzazione del settore alimentare» sono stati decisivi nel favorire lo sviluppo della produzione agricola e alimentare nelle zone rurali.

Nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, la lotta alla povertà rurale è l'obiettivo di una serie di strumenti della politica di coesione e del programma di sviluppo rurale. Il quadro strategico nazionale, che delinea i principali obiettivi della politica di coesione della Polonia, si focalizza sulle zone rurali attraverso il suo sesto obiettivo orizzontale: lo sviluppo rurale. L'obiettivo assegna la responsabilità esclusiva di alcuni aspetti come la salute rurale, l'istruzione, la società dell'informazione e la rete viaria locale ai programmi operativi settoriali (capitale umano, infrastrutture

e ambiente, economia innovativa), regionali e per la Polonia orientale.

I programmi operativi sono i principali responsabili del sostegno all'imprenditoria e degli investimenti nelle risorse idriche, nella gestione dei rifiuti e delle acque di scarico nelle zone rurali e urbane. Queste forme di sostegno sono distinte dal supporto fornito attraverso il PSR; se non sarà assicurato un coordinamento tra le due politiche, questa separazione potrebbe avere come conseguenza la marginalizzazione di alcune zone rurali.

Il PSR per il periodo 2007-2013 eroga finanziamenti per un'ampia gamma di misure che possono offrire contributi determinanti per la lotta alla povertà rurale e all'esclusione sociale.

La forma più importante di aiuto nell'attenuazione del fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale in Polonia è fornita attraverso l'asse 3, il cui scopo è migliorare la qualità della vita rurale, con un'attenzione particolare allo sport, al patrimonio culturale e alle infrastrutture, e con progetti per centri delle comunità rurali. Altre attività, come la diversificazione in attività non agricole e il sostegno alle microimprese, sono particolarmente importanti per fornire opportunità di occupazione e di reddito al di fuori del settore agricolo.

Tra le azioni dell'asse 1 rientrano opportunità di istruzione e formazione professionale per gli agricoltori e i proprietari di boschi (ad esempio, per nuove pratiche agricole e orticole), oltre che investimenti nella modernizzazione delle aziende agricole, ad esempio

Kastel: finestre e porte splendenti

La società Kastel Windows and Doors Factory Ltd è stata costituita nel 2001 nel piccolo centro di Kały Nowe, nel distretto di Busko-Zdrój, voivoidato di Santacroce (Świętokrzyskie). Il distretto è tipicamente rurale e le principali attività economiche sono rappresentate dall'agricoltura e dal turismo.

Kastel è una piccola impresa industriale, con due linee di produzione per il PVC e l'alluminio. Il proprietario della società vanta più di vent'anni di esperienza nel settore. La società produce e vende finestre, porte, davanzali e persiane. L'azienda è in continua crescita e, dopo aver sostituito l'uso di piombo e stagno con stabilizzanti a base di calcio e zinco atossici, è alla ricerca di nuovi prodotti e metodi di produzione innovativi ed ecologici.

L'azienda ha richiesto il sostegno del PSR nell'ambito dell'asse 3 («Costituzione e sviluppo di microimprese») per modernizzare i suoi stabilimenti produttivi e per acquistare nuove apparecchiature e un mezzo per la distribuzione e la consegna a domicilio. Grazie a una sovvenzione di 299 997 zloty (73 554,17 euro) si avrà un aumento della produzione, un abbattimento dei costi di produzione e un incremento dei redditi. Kastel creerà cinque nuovi posti di lavoro per la manodopera locale.

Per ulteriori informazioni visitare il sito <http://www.kastel.kkf.pl/>

© ŚWIĘTOKRZYSKA FABRYKA OKIEN I DRZWI «KASTEL» SP. Z O.O.



« La Polonia rurale sta cambiando in meglio. Esiste un sostegno finanziario (il programma per i giovani agricoltori) destinato ai giovani agricoltori che desiderano avviare nuove imprese rurali. »

Marek Sawicki, ministro polacco per lo Sviluppo rurale

per l'introduzione di nuovi macchinari o pannelli solari come soluzioni di energia rinnovabile, oltre che forme di sostegno ai giovani agricoltori.

L'azione 2 aiuta a mantenere la vitalità delle zone rurali offrendo sostegno a coloro che desiderano continuare l'attività agricola in zone svantaggiate.

La componente agroambientale del programma promuove pratiche sostenibili di gestione del suolo e produzione agricola (ad esempio,

Sviluppo di aziende agricole e sostegno per accrescere la generazione di reddito

Bielawy è un piccolo centro rurale nella municipalità di Kazimierz Biskupi, nel voivodato della Grande Polonia (Wielkopolska), 90 km a est di Poznań. A Kazimierz Biskupi vivono circa 10 500 persone. La principale attività economica è l'agricoltura, sebbene l'estrazione mineraria e altre forme di attività industriale abbiano giocato in passato un ruolo significativo. Il tasso di disoccupazione nella municipalità è inferiore al 10 %.

Adam Sroka ha rilevato 19,2 ettari di terreno agricolo, costituito perlopiù da terreno di qualità scarsa o corrente. In precedenza il terreno era stato utilizzato perlopiù come prato, ma era stato in parte sfruttato anche per la coltivazione di ciliegi, fragole e altre colture. Il signor Sroka ha elaborato un piano di sviluppo per la sua azienda agricola e ha fatto domanda di aiuto nell'ambito dell'attività 112 dell'asse 1 del PSR 2007-2013, intitolata «Sostegno ai giovani agricoltori», allo scopo di sviluppare il proprio terreno agricolo e accelerare la produzione coltivando ortaggi in serre tipo tunnel.

Grazie a una sovvenzione del PSR di 50 000 zloty (12 259,25 euro) il signor Sroka ha potuto costruire due serre di 210 m² l'una, sostituendole al campo di fragole. Una delle serre è destinata alla coltivazione di pomodori, l'altra alla coltivazione di cetrioli, lattuga e peperoni. Ha inoltre deciso di continuare la produzione di ciliegie e di utilizzare il seminativo per la produzione di granturco.

La sovvenzione del PSR ha permesso al signor Sroka di migliorare il reddito potenziale del suo terreno agricolo, offrendogli il sostegno indispensabile per lanciare una nuova attività produttiva rurale. Ha offerto vantaggi anche alla comunità rurale, poiché l'azienda agricola offre opportunità di occupazione stagionale a raccoglitori locali di frutta e ortaggi.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.arimr.gov.pl





Agricoltura biologica a Śmiłowo

Hubert Karolczak, 36 anni, si è laureato presso la facoltà di Scienze e tecnologie per la natura dell'Università di Bydgoszcz. Vive a Śmiłowo, un piccolo villaggio situato lungo il tragitto Stettino-Varsavia, a ovest di Bydgoszcz. Il paese vive di agricoltura e, grazie allo splendido paesaggio naturale e ai laghi circostanti, di turismo.

Il signor Karolczak possiede più di 30 ettari di terreno agricolo, che ha ereditato dal padre nel 1999. La sua azienda agricola si trova in uno dei siti di Natura 2000, una rete che protegge gli habitat naturali e seminaturali vulnerabili, in una zona di pianura che è considerata svantaggiata. L'azienda possiede anche due vivai per l'allevamento di carpe e tinche, che occupano 4 ettari di terreno, e un laghetto di 6,5 ettari, oltre che più di 1 700 galline.

In passato il signor Karolczak aveva già richiesto un finanziamento del PSR 2004-2006 a sostegno delle sue attività di agricoltura biologica. Dal 2009 ha beneficiato del programma agroambientale attraverso attività realizzate nell'ambito di due pacchetti: agricoltura biologica e terreni prativi estensivi permanenti. Il progetto di agricoltura biologica prevede l'obbligo generale di mantenere inalterati gli elementi del paesaggio che non sono utilizzati a scopi agricoli (ad esempio, gli stagni). Finora il signor Karolczak ha ottenuto più di 59 000 zloty (14 426,91 euro).

Il signor Karolczak è intenzionato a continuare a sviluppare le sue pratiche agricole ecologiche e sostenibili; il pesce, le uova, il pollame e altri prodotti agricoli sono tutti prodotti biologici certificati. La sua azienda agricola è apprezzata dai turisti e i residenti sono felici di promuovere e sostenere la sua attività perché, dal momento che l'agricoltura biologica richiede un maggior dispendio di tempo e lavoro rispetto ai metodi tradizionali, il signor Karolczak offre opportunità di impiego a tempo indeterminato o stagionale ad alcuni residenti.

Per ulteriori informazioni visitare il sito <http://zlotylin.itbvega.pl/>

Un ponte verso la Masuria

Il GAL denominato «Un ponte verso la Masuria» è stato creato nell'aprile 2006 nel voivodato di Varmia-Masuria, in Polonia. Al momento il GAL è formato da 46 membri ed è attivo in 16 municipalità rurali dei tre distretti di Nidzica, Działdowo e di Szczytno. La popolazione complessiva coinvolta nell'attività del GAL raggiunge approssimativamente i 100 000 abitanti. Alcune zone selezionate delle attività del GAL si trovano all'interno dei siti di Natura 2000, nei parchi nazionali e nelle riserve naturali. I laghi e i fiumi, oltre che i siti storici e culturali della zona, attraggono un elevato numero di turisti; di conseguenza, le principali attività economiche ruotano attorno al turismo (compresa la pesca, la caccia e l'agricoltura).

Fino a non molto tempo fa, tuttavia, la regione non possedeva un «marchio» comune che desse alla zona un'identità agli occhi dei visitatori, e le attività promozionali associate erano frammentate. Di conseguenza, il pieno potenziale economico dell'area non era sufficientemente sfruttato e la regione registrava un elevato tasso di disoccupazione (21 %), alti livelli di migrazione, soprattutto giovanile, una società in corso di invecchiamento e un'identità culturale negativa.

Il GAL ha organizzato con successo una gamma di attività per promuovere l'imprenditorialità e il sostegno alle microimprese e alle piccole imprese, oltre che la diversificazione in attività non agricole e il miglioramento della qualità della vita rurale. Alcune iniziative particolari sono state, ad esempio, la fiera dell'occupazione, che ha attirato oltre 20 organizzazioni locali (tra cui imprese, ONG, centri di formazione e di sostegno alle imprese) e 200 disoccupati locali, e il «matrimonio masuro», promosso come prodotto turistico locale.

Corsi di formazione all'imprenditorialità sono stati offerti a più di 60 persone, per aiutarle a trarre vantaggio del patrimonio storico e culturale dell'area. Sono stati inoltre realizzati pubblicazioni e materiali per aiutare a promuovere i nuovi prodotti. Un altro progetto degno di rilievo è stata la creazione di un centro di educazione rurale, che incoraggia lo sviluppo delle competenze e l'imprenditorialità, offre opportunità di istruzione e formazione professionale e assiste nella costituzione di imprese di tipo non agricolo.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.lgdbmk.pl



© LOKALNA GRUPA DZIAŁANIA "BRAMA MAZURSKIEJ KRAINY"

Link utili

Ministero dello Sviluppo rurale: www.minrol.gov.pl

Agenzia per la modernizzazione e la ristrutturazione dell'agricoltura: www.arimr.gov.pl

Fondazione per lo sviluppo dell'agricoltura polacca: www.fdpa.org.pl

Fondazione per i programmi di assistenza in favore dell'agricoltura: www.fapa.org.pl

Rete rurale nazionale: www.ksow.pl

Fondazione per lo sviluppo rurale: www.fww.org.pl

Forum rurale polacco: www.faow.org.pl

Portale Farmer: www.farmer.pl

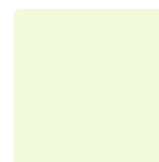
l'agricoltura biologica). Le misure attivate contribuiscono a elevare la competitività delle aziende rurali sui mercati europeo e globale.

L'asse 4, attraverso l'approccio Leader, individua i problemi locali e offre soluzioni adeguate. I gruppi d'azione locale (GAL) coordinano l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso un approccio di tipo partecipativo, «dal basso verso l'alto», all'individuazione dei problemi, dei bisogni e delle soluzioni. Lo scopo è coinvolgere e responsabilizzare le organizzazioni delle comunità rurali e le istituzioni pubbliche e private come partner attivi, rendendoli desiderosi di contribuire con idee innovative per ottimizzare il vero potenziale economico, sociale e culturale delle zone rurali.

In Polonia esistono 338 GAL e l'approccio Leader sta diventando sempre più un meccanismo standard per far fronte alle sfide del mondo rurale. L'obiettivo più ampio dell'asse 4 è anche quello di ottimizzare l'impatto delle attività dell'asse 3 sopra descritte: la diversificazione in attività non agricole, il miglioramento della qualità della vita e il sostegno alle microimprese.

Negli anni a venire la Polonia rurale dovrà far fronte a numerose sfide e la politica di sviluppo rurale può giocare un ruolo vitale negli sforzi di adeguamento e di risposta a tali sfide. La relazione «Polonia rurale 2010» suggerisce che il miglioramento della qualità della vita e il contributo dell'attività agricola

all'economia locale sono proporzionati al livello di aiuti allo sviluppo ricevuti. Il dibattito scaturito in seno alla PAC avrà indubbiamente importanti ripercussioni sul futuro orientamento della politica di sviluppo rurale. Tuttavia, è necessario ambire a un maggior coordinamento con la politica di coesione dell'UE, per poter rispondere in maniera più soddisfacente alle esigenze del mondo rurale in Polonia.





Sostegno del PSR
all'occupazione
nelle zone montuose
e boschive

In tutta l'Europa le zone montuose e boschive beneficiano del sostegno del programma di sviluppo rurale (PSR) nel mantenimento delle opportunità di occupazione esistenti o nella creazione di nuove opportunità a fronte delle ulteriori sfide poste dai mercati globali e dai cambiamenti climatici.

Le zone montuose e boschive (cfr. tabella 1) rappresentano, rispettivamente, il 29 % e il 42 % circa del territorio europeo, sebbene buona parte di territorio si sovrapponga alle foreste, che costituiscono la copertura prevalente nella maggior parte delle zone montuose dell'UE (a eccezione di Sicilia, Grecia meridionale, Irlanda e Regno Unito).

Esistono tuttavia variazioni significative in termini sia di estensione sia di tipologia di zone montuose e boschive negli Stati membri. Se da un lato la regione scandinava e gli Stati baltici sono territori prevalentemente pianeggianti caratterizzati da grandi estensioni boschive di conifere, dall'altro l'Europa centrale è caratterizzata da massicci montuosi significativi e ben definiti, con foreste miste estese su ampi tratti di zone sia montuose che pianeggianti. Negli Stati mediterranei la fascia montuosa e la copertura boschiva (solitamente latifoglie) sono ampie.

Le zone non coperte da foreste tendono a essere brughiere, steppe, lande sterili o ghiacciai. Le praterie erbose sono tipiche delle zone del Massiccio centrale, di Creta, dei Carpazi e degli Appennini, mentre i seminativi (comprese le colture permanenti come le viti, gli oliveti e i frutteti) sono elementi significativi anche nell'Europa centrale e meridionale. Questo assetto riflette sia il paesaggio

naturale sia una tradizione secolare di sfruttamento del suolo e a sua volta influenza il tipo di attività economica che può svilupparsi in queste zone e le opportunità di occupazione ad esse associate.

Sfide e opportunità per le zone montuose e boschive

Le sfide chiave per le zone montane sono il relativo isolamento geografico, la carenza di infrastrutture, la necessità di utilizzare macchinari in base all'inclinazione dei pendii, il fatto che talvolta si tratti di zone scarsamente popolate; esistono tuttavia differenze tra Stati membri. Ciò a sua volta si riflette nei redditi tipici delle famiglie, con un reddito agricolo medio annuo di 13 800 euro registrato nelle zone montuose dell'UE rispetto ai 18 900 euro riportato nelle zone non svantaggiate.

Le zone montuose devono inoltre fare i conti con condizioni climatiche più variabili ed estreme e con una maggiore vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici.

Le zone boschive delle pianure non hanno necessariamente questi problemi, mentre ad alta quota le zone boschive sono meno attraenti dal punto di vista economico per via della carenza di infrastrutture, delle scarse coltivazioni

Definizioni di zone boschive e montuose in Europa

Zone montuose

Le zone montuose sono quelle caratterizzate da una marcata limitazione delle possibilità di sfruttamento del suolo e da un apprezzabile aumento del lavoro a tal fine necessario, a causa:

- della presenza, dovuta all'altitudine, di condizioni climatiche estremamente difficili, il cui effetto sostanziale è ridurre il periodo vegetativo;
- della presenza, alle basse altitudini e per buona parte della superficie, di pendii troppo ripidi per consentire l'uso di macchinari, o che rendono necessario l'utilizzo di attrezzature speciali estremamente costose;
- della combinazione di questi due fattori tale che l'impatto negativo di ciascuno dei due precedenti fattori preso separatamente è meno acuto, ma l'associazione dei due genera comunque uno svantaggio.

Fonte: Commissione europea.

Zone boschive

Foresta: territorio con copertura arborea (o livello equivalente di carico) maggiore del 10 % su un'estensione maggiore di 0,5 km². Gli alberi devono poter raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in sito.

Altre terre boscate (OWL): territorio con copertura arborea (o livello equivalente di carico) compresa tra il 5 e il 10 % di alberi che devono poter raggiungere un'altezza di 5 m a maturità in sito o con copertura arborea (o livello equivalente di carico) superiore al 10 % di alberi che non riescono a raggiungere un'altezza di 5 m a maturità in sito e una copertura di arbusti o cespugli.

Fonte: Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.



Sostenere la posizione sul mercato in un clima economico difficile

Pur essendo situata in un piccolo paese del parco nazionale di Lake District, nel lontano nordovest dell'Inghilterra, la società «Second Nature UK» detiene il marchio leader a livello nazionale in soluzioni di isolamento naturali e sostenibili, ed è stata il fornitore di progetti edili importanti tra cui il castello di Edimburgo e la Bodleian Library a Oxford. Avviata appena 10 anni fa, la società si è specializzata nel trasformare la lana di scarto delle pecore, che in passato veniva bruciata, in un materiale edile pregiato e sostenibile.

«Second Nature UK» ha utilizzato le risorse messe a disposizione attraverso il programma Leader a sostegno delle microimprese del GAL Cumbria Fells and Dales per dotarsi di un'esperienza specialistica nel settore del marketing. Ciò ha consentito alla società di imbastire una strategia di marketing che l'ha aiutata a estendere l'uso del marchio «Thermafleece» in una più ampia gamma di prodotti e in nuovi mercati.

Christine Armstrong, dirigente di «Second Nature UK» spiega: «La lana è un prodotto naturale, sicuro e salubre, che è possibile utilizzare in ambiti che vanno oltre le tradizionali applicazioni. Leader ha riconosciuto l'importanza del nostro progetto: il suo sostegno è stato impagabile».

Il parco nazionale di Lake District è una zona montuosa con grandi estensioni boschive, dove si trovano alcune delle cime più alte dell'Inghilterra. La zona è anche una meta turistica commerciale e le autorità del parco nazionale hanno la responsabilità di trovare un difficile punto di equilibrio tra le esigenze di sviluppo rurale a livello sociale, economico e ambientale.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.secondnatureuk.com



© AGENZIA EUROPEA DELL' AMBIENTE

e della limitata rete di trasporti che permette il collegamento con i mercati. Le opportunità di occupazione possono essere limitate, nonostante la presenza di un settore agricolo e forestale vitale. La disoccupazione è particolarmente alta nelle zone periferiche delle fasce settentrionale e meridionale dell'Europa, entrambe dominate da zone montuose o foreste.

Tra gli aspetti positivi vale la pena di menzionare il fatto che il cambiamento strutturale nel settore agricolo è avvenuto più rapidamente nelle zone montuose rispetto ad altre regioni simili. Le comunità stanziati in queste zone, inoltre, sembrano più pronte a riconoscere i vantaggi del lavoro cooperativo e più propense ad adottare approcci innovativi.

Infine, la gestione delle foreste e del territorio nelle zone montuose fornisce tutta una gamma di beni pubblici connessi alla conservazione degli habitat e della biodiversità (il 43 % dei siti di Natura 2000 è situato in massicci montuosi e il 13 % in zone boschive), ai cambiamenti climatici (attraverso la gestione del carbonio), alla gestione delle risorse idriche nonché ai paesaggi, che rappresentano una risorsa per il turismo e le attività ricreative.

Il contesto politico

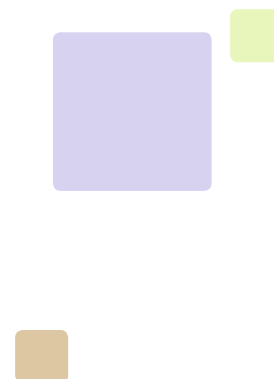
Per sostenere le zone montuose e quelle boschive vengono adottati approcci diversi. Le foreste e l'industria del legno sono ben inquadrati e godono di una serie di misure di supporto specifiche. A livello europeo si sta elaborando un approccio più olistico, nell'ambito del «Piano d'azione e strategico dell'UE per le foreste», e il libro verde della Commissione intitolato «La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici» punterà i riflettori sul ruolo cardine che le foreste rivestiranno in futuro. Da una recente revisione del supporto dei PSR alle attività forestali («Valutazione iniziale delle misure forestali nei PSR del 2007-2013»), condotta

dall'iniziativa tematica forestale delle reti rurali nazionali (RRN), è emerso che degli 88 PSR nazionali e regionali «tutti, salvo quelli di Malta e Irlanda, contengono almeno alcune misure forestali o azioni correlate alle foreste».

Sebbene le zone montuose non siano dotate di meccanismi di supporto specifici ad esse destinati, a parte i pagamenti compensativi per gli svantaggi naturali, la maggior parte dei PSR fornisce numerose opportunità per sostenere le zone montuose, tra cui un aumento delle sovvenzioni che assumono carattere prioritario per queste zone. Il documento della Commissione intitolato «Rendimento massimo: una maggiore comprensione dell'agricoltura montana dell'Unione europea», presentato in occasione della conferenza sull'agricoltura montana in Austria nel dicembre 2009, ha attirato l'attenzione sui bisogni delle zone montuose. La Commissione ha ribadito le sue raccomandazioni agli Stati membri per assicurarsi che i PSR rispondano alle esigenze delle zone montuose, inizialmente attraverso le valutazioni di medio termine e successivamente tramite il nuovo periodo di programmazione. Nel 2010 l'Agenzia europea dell'ambiente ha anche pubblicato una relazione («L'asse portante ecologico dell'Europa: riconoscere il vero valore delle nostre montagne», relazione dell'AEA n. 6/2010) che contiene le informazioni ambientali necessarie per l'elaborazione e l'attuazione di politiche pertinenti.

Opportunità di occupazione e inclusione

Il riscontro proveniente dalle parti interessate nelle zone montuose e boschive indica che il sostegno dei PSR ha funto da catalizzatore per lo sviluppo di attività che hanno generato occupazione grazie al valore che viene aggiunto alle materie prime alla fonte, per la creazione di catene di fornitura, per il miglioramento dei marchi e del marketing, e per lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi metodi di produzione. Tutte queste attività generano nuovi posti di lavoro.





La mountain bike come motore dell'occupazione nel settore turistico nelle foreste della Scozia meridionale

La popolarità della mountain bike come fonte di crescita è in continuo aumento in molte delle zone rurali dell'UE. È il caso della Scozia, dove importi significativi dei finanziamenti europei sono stati investiti nello sviluppo delle infrastrutture necessarie per favorire la diffusione di questa attività sportiva in maniera sostenibile, garantendo la protezione degli ambienti sensibili delle zone boschive di montagna.

Ne è un esempio la rete di itinerari per mountain bike detta «7-Stanes», nella regione della Scozia meridionale di Dumfries and Galloway e negli Scottish Borders, nell'estremo sud della Scozia, al confine con l'Inghilterra. Questa rete di itinerari e servizi di assistenza che si snoda tra le foreste di queste regioni montuose attira ogni anno circa 400 000 visitatori, che annualmente iniettano nell'economia rurale locale circa 11,5 milioni di euro.

Nel precedente periodo di programmazione il sostegno dell'UE è stato utilizzato per lanciare il progetto «7-Stanes» mentre ora i fondi dei PSR vengono usati per sfruttare appieno i vantaggi in termini di sviluppo economico attraverso una serie di progetti Leader cofinanziati dai gruppi d'azione locali delle due regioni.

I fondi dell'asse 4 destinati a queste due regioni scozzesi permettono a un ampio ventaglio di imprese del settore privato di collaborare per ottimizzare i vantaggi economici nel lungo termine e hanno contribuito a finanziare progetti di sviluppo quali attività congiunte di marketing e comunicazione. Con l'aiuto dei GAL si stanno inoltre supportando ulteriori attività di creazione di prodotti turistici

e di pacchetti di vacanza per gli appassionati di questo sport, al fine di incoraggiare i visitatori a soggiornare nella zona e a utilizzare i servizi delle imprese locali. Tra i prodotti innovativi ideati si annovera un progetto di ospitalità per bikers che è stato concepito allo scopo di aiutare le imprese locali a soddisfare i bisogni di questa particolare tipologia di turisti.

Per ulteriori informazioni su questi progetti PSR a sostegno dell'occupazione sostenibile nelle zone montuose è possibile contattare direttamente i GAL (www.dgcommunity.net/leader e www.scottishbordersleader.co.uk).

Informazioni dettagliate sul progetto «7-Stanes» si possono reperire sul sito www.7stanes.gov.uk



© MOUNTAIN BIKE BUSINESS NETWORK



La produzione di carne di manzo biologica è motore della crescita in Alto Adige

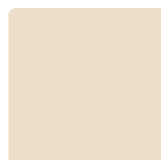
Il movimento «Slow Food» ha avuto una rapida espansione nella produzione di carne di manzo di qualità nella Provincia autonoma di Bolzano. Il marchio LaugenRind è stato creato a partire dal sistema agricolo alpino tradizionale della zona, caratterizzato da piccole aziende agricole che vivono grazie alla produzione di latte e carne.

Tramite la misura 124 dell'asse 1, che sostiene la collaborazione ai fini dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, 30 allevatori con 100 capi di bestiame hanno potuto applicare nei loro allevamenti i criteri di qualità della produzione di carne biologica, ottenendo un valore aggiunto del 30 % grazie alla produzione di una linea di prodotti a base di carne biologica di qualità, tra cui wüistel e salami, gulasch e ragù.

Le etichette della certificazione biologica e di Slow Food, che legano i prodotti al territorio e alla razza grigio alpina, hanno contribuito ad aggiungere valore. Ora questi prodotti sono venduti e proposti ai ristoranti e direttamente ai consumatori.



© FUNDATIA ADEPT TRANSILVANIA



Le attività di sensibilizzazione nei confronti delle zone montuose sono state condotte dall'organizzazione Euromontana, un'associazione multisettoriale che incoraggia la cooperazione e lo sviluppo dei territori montani nell'UE. La sua missione è promuovere «una montagna viva, lo sviluppo integrato e sostenibile e la qualità della vita nelle zone montuose». Una parte cruciale del mandato di Euromontana consiste nell'individuazione di opportunità di sviluppo economico per le zone montuose; a tale riguardo, con la conclusione dell'iniziativa EuroMARC, sono emersi di recente degli elementi interessanti.

Si è rilevato che i consumatori associano le zone montuose con beni corredati di un determinato valore aggiunto e sono state confermate le potenzialità che l'aiuto dei PSR può dare agli attori stanziati in queste regioni nel fornire valore aggiunto, nel migliorare le catene di fornitura e nel promuovere un'immagine e un marchio della regione. È ancora in corso, inoltre, un dibattito con la Commissione sulla creazione di un'etichetta distintiva dei prodotti dell'agricoltura montana che possa contraddistinguere le materie prime e i prodotti lavorati nelle zone montuose.

Crescita verde

Un tema ricorrente nell'ambito dei PSR è la portata degli aiuti alla crescita verde, in termini sia di sviluppo di prodotti e servizi ambientali sia di soluzioni ideate

« Da tempo i cittadini europei hanno capito che le nostre foreste offrono alla società una moltitudine di funzioni e vantaggi ecologici, sociali ed economici. »

Professoressa Jacqueline McGlade,
direttore esecutivo, Agenzia europea dell'ambiente

per far fronte al fenomeno dei cambiamenti climatici. È fornito sostegno per l'individuazione di attività e di forme di turismo rispettose della natura, in contesti montuosi e boschivi ricchi di risorse di elevata qualità.

Esistono inoltre forme di assistenza destinate ad aiutare le comunità a ridurre le potenziali conseguenze dei cambiamenti climatici. Tra queste si annoverano misure atte a ridurre l'impatto di fenomeni naturali estremi come gli incendi, le inondazioni o la siccità, che possono mettere a repentaglio le risorse naturali e le industrie come il turismo. Inoltre, le foreste in particolare possono contribuire a fornire energia verde, grazie all'uso del legname come biocombustibile sotto forma di legna a pezzi, chip e pellet.

In conclusione, il PSR offre un insieme di meccanismi e strumenti per consentire alle comunità delle zone montuose e boschive di innovare e creare nuove tipologie di occupazione rurale.

« Il vantaggio comparativo delle "montagne" dal punto di vista qualitativo dev'essere sfruttato tramite strategie diverse: i sistemi di qualità esistenti fanno parte delle possibili strategie, così come la certificazione biologica, ma devono essere migliorati e integrati da altri progetti specifici per le zone montuose, per proteggere l'uso dell'immagine della montagna. »

Euromontana



Aumentare l'energia locale prodotta dalla biomassa: l'esempio della Germania

L'iniziativa tematica per le foreste delle RNN ha notato che il PSR di Hessen, in Germania, comprende, all'interno della misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale), una sottomisura intitolata «Strutture per l'uso energetico e il riciclaggio materiale di biomassa» che sostiene una serie di progetti per aumentare la produzione di energia locale a partire dalla biomassa, tra cui:

- impianti di produzione di bio-gas, impianti di cogenerazione;
- sistemi di riscaldamento a legna per il riscaldamento centrale, almeno 50 kW;
- sistemi di riscaldamento locale;
- progetti di sviluppo e ricerca, progetti pilota e studi di fattibilità.

Gli aiuti sono erogati esclusivamente sulla base di strategie di sviluppo locale legate al territorio, il cui scopo è supportare circa 152 unità e 35 progetti pilota.

Link utili

Euromontana: www.euromontana.org

EuroMARC: www.mountainproducts-europe.org

Piano d'azione e strategico dell'UE per le foreste: <http://ec.europa.eu/agriculture/fore/>

Confederation of European Forest Owners (CEPF, Confederazione dei proprietari europei di foreste): www.cepf-eu.org

European Forum on Nature Conservation and Pastoralism (EFNCP, Forum europeo sulla conservazione della natura e il pastoralismo): www.efncp.org

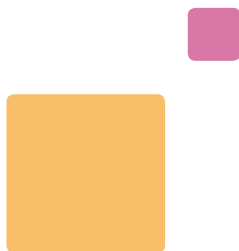
Libro verde della Commissione «La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici»: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0066:FIN:IT:PDF>

Iniziativa tematica forestale delle reti rurali nazionali della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/national-rural-networks/joint-nrn-activities/nrn-forestry-thematic-initiative_en/it/nrn-forestry-thematic-initiative_home_it.cfm

Agenzia europea dell'ambiente: <http://www.eea.europa.eu/publications/europes-ecological-backbone>



Sfruttare le specificità
e il patrimonio
dei territori rurali
per creare occupazione



© EVA CARLSSON



Attratta dallo stile di vita rurale, una nuova generazione di imprenditori attribuisce nuovo valore al patrimonio e alle risorse rurali, creando opportunità di occupazione e di reddito e insufflando nuova vita nell'economia rurale.

Nella primavera del 2003, quando Tanya Hultman ha imboccato la strada che da Kristianstad, nella Svezia meridionale, l'avrebbe portata nella sua nuova abitazione, nella provincia settentrionale di Norrbotten, è rimasta colpita dal fatto che la maggior parte del traffico sembrava diretto nella direzione opposta. Imperterrita, ha continuato il suo viaggio, cogliendo l'opportunità offerta da un esodo generale dalle zone rurali per acquistare una piccola azienda agricola e realizzare il suo sogno di sempre, quello di iniziare una nuova vita in campagna.

«Ad attirarci inizialmente erano stati i prezzi dei terreni, che erano decisamente inferiori rispetto alla Svezia meridionale», spiega la signora Hultman. «Ma ci è piaciuta molto anche la tranquillità del contesto rurale, che sembrava il luogo ideale dove far crescere i nostri due figli».

La signora Hultman e il marito avevano acquistato un'azienda agricola di 6 ettari in prossimità della città di Piteå, dove avevano deciso di avviare il progetto «Alterdalens Morötter», incentrato sulla produzione e distribuzione di carote sul mercato locale. Nei sette anni successivi, e nonostante la posizione periferica di Norrbotten e la scarsa densità

demografica (7,3 abitanti/km²), l'attività è andata consolidandosi costantemente.

«Ne siamo rimasti stupiti», spiega la signora Hultman. «Fin dall'inizio non riuscivamo a far fronte alla domanda. Le nostre carote sono un po' più costose rispetto ai prodotti della concorrenza, ma la gente è disposta a pagare un po' di più pur di acquistare dei prodotti locali di qualità. Tra il 2003 e il 2008 abbiamo aumentato la nostra superficie coltivabile di otto volte, da un ettaro a 8 ettari, ma a fronte della crescita continua della domanda siamo stati costretti a considerare altri metodi per accrescere la produzione».

Nel 2008, con l'aiuto del progetto Grön Framtidsgård (Fattorie verdi del futuro) (cfr. riquadro), Alterdalens Morötter ha iniziato a cercare coltivatori locali a contratto. In questo modo sono stati sottoscritti contratti con tre agricoltori locali, che hanno consentito a Alterdalens Morötter di raddoppiare la produzione e a Tanya di dedicarsi a tempo pieno a questa attività. Questa soluzione ha inoltre contribuito ad accrescere la vitalità delle aziende agricole partecipanti, al punto che una di queste aziende ha deciso di assumere una persona a tempo pieno.

Accrescere l'occupazione nelle zone rurali periferiche

L'esperienza di Alterdalens Morötter offre un buon esempio del potenziale in termini di creazione di occupazione che si registra nelle zone rurali periferiche, dove i tassi di occupazione sono tra i più bassi dell'UE. Grazie all'innovazione dei prodotti (testare e selezionare varietà di carote adattatesi al clima locale), all'accento posto sulla qualità e alla scelta di concentrarsi sulla distribuzione diretta ai mercati locali, il progetto svedese è riuscito a creare posti di lavoro e reddito a livello locale. Questa, precisa la signora Hultman, non è la strada che porta alla ricchezza, ma permette alle persone di continuare a vivere in campagna.

La storia della famiglia Hultman ha messo in luce, una volta di più, il potenziale di sfruttamento del patrimonio e degli incentivi locali, come i prezzi più bassi dei terreni e un contesto che può attrarre le giovani famiglie, in controtendenza rispetto ai due fattori, l'invecchiamento e la «mascolinizzazione», che caratterizzano un numero così elevato di zone rurali in Europa.



Grön Framtidsgård (Fattoria verde del futuro): un progetto svedese

Grön Framtidsgård, un progetto finanziato nell'ambito del programma di sviluppo rurale svedese per il periodo 2007-2013, ha aiutato più di 150 persone a sviluppare nuove imprese rurali. «C'era un'atmosfera positiva tra gli agricoltori a Norrbotten e Västerbotten», racconta Håkan Stenmark, responsabile del progetto presso l'Unione degli agricoltori, LRF Västerbotten, beneficiaria del progetto. «E noi abbiamo voluto sfruttare questo elemento come forza trainante nelle zone rurali».

Il signor Stenmark e i suoi colleghi visitano gli agricoltori che hanno delle idee per sviluppare o diversificare le attività, ed elaborano proposte di sostegno personalizzate che rispondono a esigenze specifiche. Il signor Stenmark crede che Norrbotten e Västerbotten possiedano risorse di cui c'è, e continuerà a esserci, richiesta. Tuttavia, a suo parere, una migliore conoscenza dei mercati e una più stretta relazione con le municipalità sono i due fattori indispensabili per il successo.

«In passato gli agricoltori sono stati una categoria imprenditoriale invisibile, ma con l'aumentare degli agricoltori che decidono di investire in attività integrative è importante che le relazioni con le municipalità vengano ridefinite», insiste.

E a proposito di ciò che il futuro può riservare per l'occupazione nelle zone rurali, la signora Hultman è abbastanza chiara. «Pensare al cibo!», sostiene senza esitazione. «La gente deve pur mangiare e con i problemi sempre più pressanti legati ai cambiamenti climatici e alla salute, credo veramente che il mercato dei prodotti locali di qualità continuerà a crescere. Da quando ho iniziato l'attività, sette anni fa, la domanda è esplosa».

Integrare l'attività agricola con altre attività

Il successo di Tanya Hultman nell'individuare e rispondere alle domande del mercato le ha permesso di dar vita a un'impresa agricola redditizia e di creare e sostenere l'occupazione nel settore agricolo. Tuttavia, con il continuo declino dell'occupazione nell'agricoltura in Europa e con il crescente numero di agricoltori a tempo parziale, altre fonti di occupazione e di reddito all'interno e al di fuori delle aziende agricole diventano altrettanto importanti.



© T. HUDSON



Un impianto di cogenerazione a biogas nelle Alpi italiane

A Campo Tures, in Alto Adige (Italia), è stata istituita una cooperativa di agricoltori locali allo scopo di sfruttare le potenzialità delle energie rinnovabili per integrare il reddito delle aziende agricole e promuovere l'occupazione. Dopo aver costruito un impianto per trasformare il liquame zootecnico in biogas, la cooperativa ha ottenuto il sostegno del programma di sviluppo rurale della regione (2007-2013) per creare un impianto di cogenerazione che funzionerà a biogas e per collegare l'impianto alle reti di distribuzione.

«In questo modo saremo in grado di trasformare un'attività non redditizia in un'attività redditizia e di offrire un importante contributo alla vitalità delle aziende agricole locali», spiega Helmut Pinggera, coordinatore del GAL Valli di Tures ed Aurina, che cofinanzia il progetto. E aggiunge: «Per la natura stessa dell'attività agricola in questa regione montuosa, le aziende agricole producono più liquame di quanto ne riutilizzano sotto forma di concime. Il nuovo impianto offrirà a queste aziende un'utile forma di smaltimento del liquame e una potenziale forma di reddito aggiuntivo ottenuto dalla vendita di energia termica ed elettrica».

La municipalità locale ha accettato di acquistare il 70 % dell'energia termica e il 95 % dell'energia elettrica prodotta, il che

assicurerà la vitalità dell'impianto e costituirà una buona base per la crescita futura. L'idea originale del progetto è venuta infatti al sindaco del posto, il signor Helmuth Innerbichler, che ha intravisto la possibilità di produrre una forma di energia più sostenibile per gli edifici pubblici municipali.

Il signor Pinggera è orgoglioso del fatto che, in futuro, le risorse un tempo sottratte all'economia locale contribuiranno invece a sostenere l'occupazione locale. Sottolinea, tuttavia, che non è soltanto con la creazione di posti di lavoro che è possibile convincere le persone a non abbandonare le zone rurali. «Il fulcro dello sviluppo sono le famiglie e perciò in campagna c'è bisogno di scuole e di asili: se ci sono le scuole, le famiglie rimangono; se le famiglie rimangono, rimangono le case e, se rimangono le case, i paesi continuano a prosperare e così via».

Prepararsi a lavorare nelle campagne

Le scuole e l'istruzione rivestono un'importanza sempre maggiore nelle zone rurali. Da un'analisi delle statistiche sul livello di scolarizzazione nell'UE emerge un significativo deficit nella forza lavoro rurale, che costituisce un ostacolo all'imprenditoria e allo sviluppo delle

opportunità di occupazione esistenti. Per questo motivo, la presenza di opportunità di istruzione e formazione sia per i giovani (come disincentivo all'emigrazione) sia per le persone più mature (come strumento per combattere il sottoccupazione) è fondamentale per sostenere qualsiasi tentativo di accrescere il tasso di occupazione nelle zone rurali.



© NÜNA MÄNTYNIEMI



Formazione per giovani agricoltori in Vallonia, Belgio

La Federazione dei giovani agricoltori (Fédération des Jeunes Agriculteurs, FJA), nella regione della Vallonia, in Belgio, beneficia degli aiuti erogati nell'ambito del programma di sviluppo rurale della regione, che prevede l'erogazione di formazione agli agricoltori, agli operai agricoli e ad altre persone in cerca di lavoro nelle zone rurali. Il centro offre due tipi di formazione. Il primo prevede corsi preparatori destinati a chi si dedica a un'attività agricola per la prima volta. Dal settembre 2010 sarà offerto anche un corso specifico sull'agricoltura biologica. «Questo settore è in rapida crescita», spiega Gregory Etienne, presidente dell'FJA. «Il nuovo corso è una vera e propria innovazione per noi. È la prima volta che viene organizzato un corso interamente dedicato a questo tipo di produzione».

Il secondo tipo di formazione è incentrato sulla diversificazione ed è articolato in una serie di moduli sulla produzione del formaggio, sulla produzione dei gelati, sui marchi e la commercializzazione dei prodotti agricoli e sulla produzione di energie rinnovabili. Attualmente sono più di 700 gli studenti che partecipano al programma, rispetto ai 200 che hanno aderito ai corsi di formazione per avviare un'azienda agricola. «I nuovi corsi hanno ottenuto un indubbio successo», spiega il signor Etienne. «Esiste un'enorme domanda in relazione a questo tipo di formazione, che trasmette agli agricoltori le competenze necessarie per diversificare la propria attività in altri settori».

Samuel Van Eesbeek è uno dei partecipanti al corso. Assieme al padre Samuel gestisce un'azienda lattiera a Villers-la-Ville, ma con questo corso spera di poter diversificare la sua attività integrandola con la produzione di formaggio e gelati. «Ci troviamo a un bivio», ammette il signor Van Eesbeek. «Per poter continuare a vivere del lavoro dell'azienda lattiera dobbiamo scegliere se diversificare o aumentare la produzione o entrambe le cose. Per quanto mi riguarda, la diversificazione è d'obbligo. Sono assolutamente convinto che la vendita diretta sarà indispensabile, in futuro, per la sopravvivenza dell'attività agricola».

La prossima generazione

Al pari della maggior parte degli altri partecipanti al corso, Samuel Van Eesbeek è convinto di poter continuare a vivere nella zona rurale in cui è cresciuto. Assicurare questa continuità generazionale rappresenta un fattore determinante per ogni strategia volta a sostenere e incrementare l'occupazione nelle zone rurali.

In Finlandia, il progetto «Maaseutu opettaa» («Imparare dalla campagna»), avviato nella regione del Savo settentrionale (Pohjois-Savo), sposta questo obiettivo un gradino più in alto, promovendo azioni di sensibilizzazione tra studenti e insegnanti della scuola secondaria, per far conoscere le diverse forme di occupazione e imprenditoria rurale, oltre che le possibilità di istruzione e formazione.

Secondo il coordinatore del progetto, la signora Niina Mantyniemi, scopo di questo intervento è incoraggiare i giovani a trovare un'occupazione nella campagna, a dedicarsi all'imprenditoria e a beneficiare delle opportunità di formazione offerte nel settore delle risorse naturali. «Nel

Savo settentrionale serpeggia il fondato timore che, in futuro, non ci sarà un numero sufficiente di operai qualificati e imprenditori nelle campagne», spiega la signora Mantyniemi. «La regione sta già soffrendo a causa della mancanza di manodopera, in particolare di raccoglitori di frutta, boscaioli, braccianti e muratori specializzati nella costruzione di strutture agricole».

Il progetto, che si trova nel suo terzo e ultimo anno di realizzazione, è cofinanziato dal programma di sviluppo rurale finlandese (2007-2013) e ha già organizzato 98 diversi eventi, che hanno visto la partecipazione di oltre 5 300 persone (tra insegnanti e studenti). Tra gli eventi attuati si annoverano giornate di praticantato in azienda e presso imprese turistiche rurali per studenti, oltre che visite alle scuole locali da parte di agricoltori e imprenditori rurali.

«Uno dei principali risultati del progetto è stata la creazione di una rete di cooperative tra imprese rurali e scuole della regione», aggiunge la signora Mantyniemi.

Marcia indietro

In tutta Europa sono numerosi gli esempi di agricoltori e altri imprenditori rurali che hanno sfruttato con successo il patrimonio e le specificità locali per creare o preservare l'occupazione. Questa nuova generazione di pionieri sta scoprendo opportunità persino nelle zone più isolate, facendo tesoro di nuove tendenze e tecnologie e creando nuove reti e partenariati che consentono loro di avviare attività di successo.

La formazione e l'istruzione sono strumenti importanti, che favoriscono questo processo e fanno sì che le generazioni presenti e future abbiano le competenze e il know-how necessari per sfruttare nuove opportunità e, al tempo stesso, conservare attività più tradizionali. Tuttavia, un elemento cruciale per mantenere viva l'occupazione e l'attività imprenditoriale nelle zone rurali è il desiderio delle persone di vivere e costruirsi una famiglia in campagna. L'accesso alle scuole, ai servizi sanitari e ad altri servizi essenziali pertanto influisce enormemente sulla distribuzione spaziale dell'occupazione e, da ultimo, sul successo degli interventi attivati per fare dietrofront e reindirizzare il traffico verso le zone rurali!



© T. HUDSON



© T. HUDSON





Aiutare le persone
svantaggiate
nelle zone rurali

La disoccupazione e l'esclusione sociale sono problemi gravi in molte zone rurali, che colpiscono soprattutto i gruppi svantaggiati della popolazione, tra cui gli anziani, le persone scollegate dal mercato del lavoro, le persone mal retribuite, le donne e le minoranze etniche. I PSR possono rivestire un ruolo importante nel promuovere una società più inclusiva e nel rendere le zone rurali un luogo migliore in cui risiedere.

In Europa le zone rurali devono far fronte a una serie di problemi, tra cui una situazione demografica sfavorevole, una bassa scolarizzazione, scarse opportunità del mercato del lavoro, l'isolamento geografico e la carenza di infrastrutture di trasporto. Questi problemi sono solitamente descritti come «circoli viziosi», poiché uno svantaggio ne produce un altro, con un graduale peggioramento della situazione di tutta la comunità rurale. Una bassa scolarizzazione, ad esempio, può essere alla radice di un basso tasso di occupazione e, di conseguenza, dell'elevato tasso di povertà, che a sua volta compromette le opportunità di miglioramento della qualità dell'istruzione.

«Qui è meraviglioso, ma abbiamo l'impressione di essere dimenticati da tutti. Ci sembra di esistere soltanto come pittoresca cartolina, e nulla più», spiega una donna in un film intitolato «Lo svantaggio delle zone rurali: voci nascoste», il cui scopo è sostenere lo studio dello stesso fenomeno da parte della Commissione per le comunità rurali in Inghilterra.

Alcuni gruppi fortemente rappresentati nelle zone rurali sono più severamente colpiti da questi problemi rispetto ad altri. Tra questi si contano gli anziani, le persone scollegate dal mercato del lavoro, le persone mal retribuite, le donne e le minoranze etniche. Le politiche di sviluppo rurale PSR possono rivestire un ruolo importante nel ridurre queste disuguaglianze e nel rendere le zone

rurali un luogo migliore in cui vivere. La varietà dei problemi con cui si devono confrontare le zone rurali in Europa ha dato vita a una varietà di risposte.

La comunicazione della Commissione europea sul tema «Non discriminazione e pari opportunità» (2005) ⁽¹⁾ sottolinea che il FEASR opera nel rispetto del principio di non discriminazione. Gli Stati membri devono garantire che, nell'attuazione dei rispettivi programmi di sviluppo rurale (PSR), non vi sia discriminazione basata sul genere, la razza e l'origine etnica, la religione e le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Risolvere il problema della disoccupazione nelle zone rurali

In molte zone rurali la disoccupazione è un problema grave, che colpisce soprattutto i gruppi svantaggiati (come i giovani e gli anziani). Uno studio intitolato *Povertà ed esclusione sociale nelle zone rurali* ⁽²⁾, condotto nel 2008 dalla DG Occupazione della Commissione europea, riferisce che il principale timore dei giovani nelle zone rurali è l'esclusione dalla partecipazione al mercato del lavoro. «In posti come questi toccare il fondo

significa non avere un lavoro o avere un lavoro che non ti permette di guadagnare abbastanza per vivere», spiega un giovane del Regno Unito. Gli effetti della disoccupazione sono amplificati da fattori come la posizione periferica, lo scarso accesso alle opportunità di istruzione e formazione e i problemi legati alla stagionalità delle attività lavorative. Il progetto promosso dal partenariato «West Cork Partnership» in Irlanda si prefigge lo scopo di superare queste difficoltà.

Forme di esclusione multiple: i disabili nelle zone rurali

Le persone che sono vittime di una serie di svantaggi sono quelle che più di altre hanno bisogno di aiuto. È questa la situazione dei disabili che vivono nelle zone rurali. «Alcuni gruppi di disabili sono palesemente vittima di continui episodi di esclusione dai mercati del lavoro europei (...). Da ciò la necessità, negli anni a venire, di concentrarsi sulle modalità con cui vengono attuate le decisioni, compreso l'obbligo di verificare se le risorse necessarie sono effettivamente disponibili, in termini sia di investimenti finanziari sia di personale qualificato», si legge in una relazione del 2009 della Rete accademica di esperti europei in disabilità ⁽³⁾. Il progetto, finanziato nell'ambito del PSR sloveno,

⁽¹⁾ http://europa.eu/legislation_summaries/human_rights/fundamental_rights_within_european_union/c10313_en.htm

⁽²⁾ <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=2085&langId=en>

⁽³⁾ <http://www.disability-europe.net/content/pdf/ANED%202009%20Activity%20Report%20Final%2003-06-2010.pdf>



Sostegno ai disoccupati a Macroom, Irlanda

I dati sulla disoccupazione a Macroom, una cittadina del West Cork, sono aumentati drammaticamente tra il 2008 e il 2010. Questa situazione ha indotto il partenariato per lo sviluppo della regione «West Cork Development Partnership» a organizzare una serie di workshop motivazionali per persone in cerca di lavoro e futuri imprenditori. Nell'ambito di questa iniziativa sono stati invitati noti consulenti motivazionali per offrire ai partecipanti utili consigli su come assicurarsi un'occupazione nei periodi di crisi. Al termine del workshop è stato chiesto ai partecipanti di stilare un elenco dei propri obiettivi. Alcuni di loro erano stati licenziati di recente, altri speravano di rientrare nel mondo del lavoro avendo i loro figli ormai raggiunto l'età scolare; altri ancora si erano appena laureati.

Catherine Dineen è un'infermiera che è stata licenziata. Madre di un figlio autistico di cui si prende

personalmente cura, è perfettamente consapevole dell'importanza di poter accedere a servizi adeguati. «A volte è difficile sapere dove rivolgersi per chiedere aiuto», spiega. «A Dublino esistono associazioni che ti mettono in collegamento con i servizi e gli aiuti giusti. Nelle zone rurali dell'Irlanda, invece, è più difficile trovare aiuto. È ancora radicata l'idea che ciascuno deve arrangiarsi da solo».

«Nella zona dove vivo ci sono state molte storie tragiche, di gente che non sa a chi rivolgersi per avere un aiuto», racconta la signora Dineen. «Mi piacerebbe creare un'organizzazione locale in grado di individuare le esigenze della popolazione e fornire un aiuto adeguato alle persone che improvvisamente si vedono costrette a stravolgere la propria vita. Il fatto che io sia stata licenziata non è la fine di tutto per me. Semplicemente, è un nuovo inizio. Questo workshop me l'ha insegnato».

« La maggior parte dei 650 milioni di disabili del mondo vive nei paesi in via di sviluppo; di questi l'80 % vive nelle zone rurali, spesso in uno stato di estrema povertà. »

Libor Stloukal, esperto FAO

si prefigge l'obiettivo di risolvere queste problematiche.

In aggiunta, da un recente studio realizzato in Francia, dal titolo *Povert , insicurezza, solidariet  nelle zone rurali* (*), emerge che l'economia e la struttura occupazionale delle zone rurali espone queste aree a situazioni precarie, dove quasi tutti gli indicatori mostrano che, nelle zone interessate, gli abitanti sono al di sotto della media nazionale in termini di partecipazione all'economia nazionale, reddito, qualifiche o occupazione.

Minoranze e sviluppo rurale

Nelle zone rurali le minoranze etniche sono spesso i gruppi pi  colpiti dall'esclusione sociale. Il problema riguarda in particolare la popolazione rom

delle regioni rurali dell'Europa centrale e orientale e non solo. Nell'aprile 2010 la Commissione europea ha pubblicato per la prima volta una comunicazione sull'integrazione dei rom. Il documento definisce le principali sfide che si prospettano in futuro ed elabora un programma ambizioso per rendere pi  efficaci le politiche di inclusione dei Rom. Come si legge nella comunicazione, la situazione dei rom (circa 10-12 milioni di persone in Europa)   di gran lunga pi  critica rispetto a quella di altre minoranze etniche. I rom sono estremamente vulnerabili a un'esclusione sociale di ampie dimensioni e a una discriminazione diffusa. Un sondaggio condotto nell'aprile 2009 dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ha dimostrato che la met  degli intervistati rom era stata vittima di episodi di discriminazione nei precedenti 12 mesi.

In alcuni paesi dell'UE si cerca di promuovere la popolazione rom nei PSR come mezzo per ridurre il rischio di esclusione

sociale e per promuovere l'integrazione. Tra le iniziative recenti in questa direzione si annoverano i seminari e i workshop organizzati negli Stati membri, in collaborazione con le autorit  nazionali e rappresentanti rom, per offrire informazioni sulle possibilit  offerte dai programmi e per creare il necessario collegamento tra le figure che gestiscono i programmi a livello nazionale e le potenziali parti interessate della comunit  rom. In questo contesto si   tenuta una serie di eventi di alto livello (HLE) in Ungheria (settembre 2010) e Romania (ottobre 2010) dal titolo «Contributo dei fondi dell'UE all'integrazione dei rom». Un HLE nazionale si   tenuto a Bucarest, seguito da due eventi a livello regionale nelle citt  di Cluj-Napoca e Iași. Scopo di questi eventi era ottimizzare l'uso delle diverse risorse dell'UE, compresi i fondi strutturali e di coesione.

Il PSR bulgaro, ad esempio, sottolinea la necessit  di organizzare campagne

(*) <http://lesrapports.ladocumentationfrancaise.fr/BRP/094000616/0000.pdf>

Aiutare le persone vittima di forme multiple di esclusione in Slovenia



I disabili hanno enormi difficoltà a trovare un'occupazione. La situazione è persino più critica a fronte della crisi economica attuale, quando anche le persone senza disabilità perdono il lavoro. Una ridotta capacità di lavoro rappresenta un ulteriore fattore che causa il rifiuto da parte dei datori di lavoro. In questo contesto il governo della Repubblica di Slovenia ha adottato il Programma d'azione per disabili per il periodo 2007-2013, il cui scopo è promuovere, proteggere e offrire ai disabili una piena ed equa attuazione dei diritti umani, nonché incoraggiare il rispetto della loro dignità.

Il progetto, finanziato nell'ambito del PSR sloveno dal gruppo d'azione locale (GAL) Obsotelje e Kozjansko, mira altresì a migliorare le opportunità di impiego per i disabili. Nell'ambito del progetto è stata effettuata un'analisi della situazione della disoccupazione nelle municipalità interessate dal GAL. Sono state raccolte informazioni utili sullo stato di occupazione dei disabili, tra cui dati sull'età, il livello di istruzione, il grado di invalidità, i limiti all'occupazione. È stato chiesto al gruppo di destinatari di compilare un questionario contenente domande relative ai loro bisogni, alle loro capacità, alla motivazione al lavoro, alle esperienze di lavoro maturate e alle competenze acquisite.

Tra i risultati del progetto vi sono stati la preparazione di uno studio sulle opportunità di impiego dei disabili e la pubblicazione di un opuscolo promozionale. I dati raccolti sono stati analizzati e fungeranno da base per ulteriori attività volte a integrare i disabili nel mondo del lavoro.

Sostegno alle popolazioni rom nella zona Leader di BÜKK-MAK, in Ungheria



Uno dei principali obiettivi del progetto Leader BÜKK-MAK, in Ungheria, è favorire l'integrazione dei rom, che costituiscono circa il 15 % della popolazione locale. La strategia di sviluppo rurale mira ad associare l'obiettivo di un uso accresciuto della bioenergia con il sostegno all'occupazione per i gruppi più svantaggiati della popolazione. L'obiettivo dell'iniziativa «Romavirka» è fornire alle comunità rom più svantaggiate fonti di reddito alternative promuovendo il coinvolgimento delle comunità nella produzione di bioenergia. Parte dell'iniziativa consiste nel raccogliere e riutilizzare rifiuti locali.

Durante le discussioni con i capi delle comunità rom, i membri del gruppo Leader BÜKK-MAK si sono resi conto di non conoscere a sufficienza queste comunità. Pertanto, sono stati organizzati incontri di formazione per i membri del GAL, con la partecipazione dei capi delle comunità rom, allo scopo di trasmettere informazioni sulla cultura, il modo di vita, il comportamento e i problemi tipici dei rom. Nel corso di questi incontri i capi delle comunità rom hanno spiegato che «è una caratteristica tipica degli zingari quella di non saper pensare al futuro remoto. Per comprendere le origini di questo comportamento è necessario scavare nella storia dei rom: una storia di povertà, miseria costante e sopravvivenza quotidiana, che hanno spinto i rom a preoccuparsi soltanto del presente e a trarvi il massimo vantaggio».

Nell'agosto 2009 i membri del GAL hanno approvato all'unanimità il progetto «Sistema comunitario di raccolta e utilizzo dei rifiuti solidi del progetto Leader BÜKK-MAK» e il progetto «Collegio energetico della comunità rom». Il GAL ha presentato all'autorità di gestione una richiesta per la preparazione di una ricerca esaustiva sulla situazione della popolazione rom nella zona del GAL. In futuro il GAL è intenzionato a lanciare inviti a presentare proposte specificamente concepite per le popolazioni rom, sulla base degli insegnamenti appresi dallo studio.



© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

informative mirate sulle possibilità di sostegno previste dal PSR, in modo da raggiungere i gruppi socialmente isolati come le comunità rom. Un'enfasi simile si può trovare anche nel PSR ungherese, che si riflette anche nella strategia del gruppo d'azione locale BÜKK-MAKK.

Diversificare le comunità rurali

Uno studio intitolato *Exclusive countryside? Social inclusion and regeneration in rural areas* (Campagna esclusiva? Inclusion sociale e rigenerazione nelle zone rurali) ⁽⁵⁾, condotto nel Regno Unito, afferma che «molte zone rurali si stanno trasformando in luoghi sempre più esclusivi, dove soltanto le persone benestanti possono permettersi di vivere. I ricchi si trasferiscono in queste zone e i più poveri sono costretti ad abbandonarle». Questo fenomeno di «gentrificazione» è evidente in numerose aree della Gran Bretagna rurale: i benestanti si sono trasferiti nelle campagne costringendo i meno abbienti

⁽⁵⁾ <http://www.jrf.org.uk/publications/exclusive-countryside-social-inclusion-and-regeneration-rural-areas>

ad abbandonarle, soprattutto concorrendo nell'acquisto delle abitazioni, di cui vi è scarsa disponibilità.

Proprio come racconta la canzone scelta come introduzione del film «Voci nascoste»: «And the red brick cottage where I was born is the empty shell of a holiday home / Most of year there's no-one there, the village is dead and they don't care / Now we live on the edge of town / Haven't been back since the pub closed down / One man's family pays the price for another man's vision of country life». («E il cottage dai mattoni rossi dove sono nato è oggi il guscio vuoto di una casa di vacanza / Per la maggior parte dell'anno nessuno vi abita, il paese è morto e non importa a nessuno / Ora viviamo alla periferia della città / Non ci sono più tornato da quando il pub ha chiuso / La famiglia di un uomo deve pagare perché un altro uomo possa togliersi il capriccio di vivere in campagna»).

Il PSR svedese offre un approccio unico alla diversificazione delle comunità rurali e all'inclusione dei gruppi svantaggiati. Secondo il programma di sviluppo

rurale, il problema in questa zona è che «i giovani, le donne e soprattutto gli stranieri sono poco rappresentati nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali scarsamente popolate della Svezia. Questi gruppi di cittadini sono anche scarsamente rappresentati nelle attività condotte a livello regionale e locale nel campo dello sviluppo rurale».

Pertanto, il PSR svedese si prefigge l'obiettivo di migliorare l'integrazione di nuovi gruppi e di promuovere l'uguaglianza di genere. Nella relazione sulla diversità del ministero dell'Agricoltura si legge che «la migrazione determina un afflusso di importanti risorse umane e accresce le opportunità per lo sviluppo del settore imprenditoriale. La diversità è fonte di potenzialità. È quindi fondamentale individuare gli ostacoli e adottare le misure necessarie per abbattere o ridurre tali ostacoli, in modo da focalizzare le realtà demografiche che interessano il paese».





Integrare gli immigrati nelle campagne svedesi

La Svezia è oggi un paese caratterizzato dalla diversità etnica. La sua popolazione proviene da circa 200 paesi ed esistono zone in cui le persone parlano molte lingue diverse. La maggior parte degli stranieri vive nelle città. Gli stranieri sono invece poco rappresentati nella campagna svedese.

In generale, molti hanno una percezione negativa delle zone rurali e hanno paura a trasferirsi in campagna. Come sostiene un immigrato, «per me la natura è un luogo pericoloso e voglio trascorrerci meno tempo possibile per evitare di incontrare animali selvatici o di essere attaccato da soldati ribelli o di rimanere vittima di altri pericoli». Il gruppo di lavoro tematico sull'integrazione, che è parte della rete rurale svedese, è stato istituito allo scopo di far circolare le immagini che gli immigrati hanno della campagna e di favorire l'integrazione.

Nella contea di Västra Götaland la signora Marianne Barrljung, responsabile di progetto e leader del gruppo di lavoro tematico sull'integrazione, ha lanciato il progetto «Integrazione verde nelle zone rurali». Già da tempo la signora Barrljung è consapevole della necessità di migliorare l'integrazione degli immigrati nelle zone rurali e l'opportunità per avviare questa iniziativa è stata offerta dal programma di sviluppo rurale della Svezia. «Il mio compito principale in questo progetto è creare occasioni per la collaborazione tra settore pubblico e privato e volontariato nella società, offrendo agli immigrati l'opportunità di scoprire la campagna e il settore dell'economia "verde", spiega la signora Barrljung.

Nella contea di Västra Götaland è stata creata una rete costituita da un centinaio di persone che lavorano per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'integrazione degli immigrati. Inoltre, sono state formate circa 36 «guide per immigrati» ed è stata avviata una collaborazione con gli imprenditori per coinvolgerli nell'erogazione di una formazione pratica. «Il progetto è stata una sorta di campanello d'allarme», spiega la signora Barrljung, «che ha ispirato altri ad avviare iniziative simili nella regione».



© CHRISTINA MILÉN JACOBSSON

Link utili

Commissione per le comunità rurali (Inghilterra):
<http://www.defra.gov.uk/crc/>

Comunicazione sui rom in Europa (Commissione europea):
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/10/121>

Relazione su «Situazione del mercato del lavoro dei disabili nei paesi europei e attuazione delle politiche di occupazione» (2009):
<http://www.disability-europe.net/en/themes/Employment/Employment%20reports%20overviewEN.jsp>

Gruppo di lavoro tematico sull'integrazione (Svezia):
<http://www.landsbygdsnatverket.se/huvudomraden/omnatverket/tematiskaarbetsgrupper/integration.4.424d259d1214272440980003198.html>

Relazione *Campagna esclusiva? Inclusion sociale e rigenerazione nelle zone rurali*:
<http://www.jrf.org.uk/publications/exclusive-countryside-social-inclusion-and-regeneration-rural-areas>

Per comprendere il mondo rurale

Promuovere l'inclusione
e le opportunità
di occupazione
tramite Leader



La politica di sviluppo rurale offre benefici a oltre il 56 % della popolazione dei 27 Stati membri dell'UE che risiede nelle zone rurali. I finanziamenti sono distribuiti tramite il cosiddetto «approccio Leader» allo sviluppo rurale, a sostegno di singoli progetti elaborati da partenariati locali per far fronte a specifici problemi comuni.

I programmi Leader offrono un sostegno efficace ai disoccupati e ai gruppi svantaggiati della popolazione, promuovendo la creazione di partenariati e facendo tesoro dell'esperienza di altre regioni e della collaborazione con le stesse. Stimolando un approccio integrato allo sviluppo delle competenze nelle zone rurali e svantaggiate è possibile favorire attività progettuali e tirocini di breve termine, migliorando in tal modo l'accesso all'occupazione a tempo pieno. La sfida che si prospetta consiste nell'estendere questi approcci innovativi e nel diffonderne i principi a beneficio di tutti gli assi nel territorio dell'UE, oltre che nell'intensificare la cooperazione tra una nuova e una più ampia rete di gruppi d'azione locale (GAL).

La crisi economica globale ha aumentato le pressioni esercitate sui PSR e, di conseguenza, su Leader affinché individuino approcci innovativi per garantire che i tassi di disoccupazione non raggiungano proporzioni tali da fare temere la non sostenibilità. Al tempo stesso, tuttavia, ogni crisi economica crea anche opportunità di crescita, laddove gli investimenti diretti erogati da Leader e da altri programmi di inclusione sociale, convogliati attraverso i partenariati locali esistenti, possono rinnovare e diversificare la base economica delle zone rurali e svantaggiate.

Ruolo della collaborazione in rete e scambio di buone prassi

Un modello di occupazione osservato nel 2004 nell'ambito di un progetto transnazionale Leader con un gruppo d'azione locale nella regione di Wesermarsch, nella Germania settentrionale, ha ispirato una recente iniziativa di occupazione innovativa da parte di un'importante società nel sud dell'Irlanda, che sarà coordinata attraverso i partenariati GAL esistenti. La società South & East Cork Area Development Ltd (SECAD) sta pensando di realizzare un partenariato finanziato per la formazione e l'occupazione (approccio STEP), sull'esempio del modello tedesco «Zeit and Service» (o Z&S) di società indipendente, senza scopo di lucro, costituita prevalentemente allo scopo di assumere persone che hanno perso da poco il lavoro.

La società Z&S è stata creata per inserire i partecipanti in un'impresa locale per 12-36 mesi, con la prospettiva di ottenere un'occupazione a tempo pieno allo scadere di questo periodo. Questo modello è stato ideato in Germania per permettere ai lavoratori di evitare o sottrarsi a una dipendenza di lungo termine dal sistema di sicurezza sociale. I datori di lavoro locali davano la precedenza ai lavoratori Z&S perché i loro contratti terminavano

nell'arco di 24-36 mesi, e la società Z&S è riuscita a ottenere contratti di lavoro nel settore privato per oltre l'85 % dei partecipanti, liberandoli dalla dipendenza dalle misure di sicurezza sociale. La maggior parte di questi lavoratori è stata successivamente assunta a tempo indeterminato dalle imprese locali.

Dopo quattro anni, il costo dell'investimento nella Z&S era soltanto leggermente più alto rispetto al costo dei contributi sociali che sarebbero stati versati ai lavoratori rimasti senza occupazione. I costi indiretti «risparmiati» in termini di salute mentale ecc., per quanto difficili da calcolare, sarebbero sicuramente stati sostanziali per lo Stato.

Alla luce di questa esperienza, il modello STEP proposto dalla SECAD si prefigge lo scopo di sfruttare la posizione ottimale e il collegamento in rete dei GAL in tutta l'Europa come piattaforma per questa strategia incentrata sull'occupazione. In questo modo sarà possibile favorire la creazione di opportunità reali d'impiego nelle zone in cui i GAL hanno saputo sviluppare relazioni positive e solidi legami con il settore privato, l'economia sociale o attraverso la stipula di contratti di servizio per servizi locali.

L'iniziativa lanciata nella regione tedesca di Wesermarsch ha inoltre dimostrato che quanto prima una persona può essere reimmessa in un contesto attivo e appagante, anche se lo stipendio corrisposto non è molto più alto dell'indennità di disoccupazione, e anche se la maggior parte del lavoro è di tipo manuale o tale da richiedere soltanto competenze di base, maggiori sono le probabilità che questa persona mantenga intatta la fiducia in se stessa e la speranza di poter ritornare nel mercato del lavoro alla prima occasione. È evidente quindi che un intervento precoce a livello di mercato del lavoro è fondamentale.

Ryan Howard, amministratore delegato di SECAD, afferma: «Ritengo che la struttura di GAL sviluppata da Leader offra una piattaforma ideale per la realizzazione di azioni (o di reazioni) creative e innovative in risposta alle sfide a cui siamo esposti (...). I GAL si collocano esattamente a metà tra i servizi e le opportunità statali e quelli offerti dal mercato del lavoro, oltre che dai settori della comunità e dell'imprenditoria che stanno tentando di realizzare queste opportunità. Quando abbiamo elaborato il modello "STEP" abbiamo fatto nostri

elementi presi da altri modelli o metodi di "impiego", mutuati da ONG che avevamo personalmente osservato o di cui avevamo sentito parlare nella Germania settentrionale e nei Paesi Bassi, grazie a un progetto di collegamento transnazionale Leader».

Sviluppare il capitale sociale

Nel 2008 gli abitanti di Collyweston, che ha una popolazione di 450 persone, nella regione del Northamptonshire settentrionale, in Gran Bretagna, hanno creato un comitato di gestione e raccolta di fondi, con l'obiettivo di rilevare il contratto di locazione di un'ex macelleria. Il gruppo ha chiesto al programma Leader locale un finanziamento per aprire un negozio di generi alimentari e prodotti locali. Il responsabile del programma Leader, Mike Oakley, racconta: «Abbiamo accordato una sovvenzione per aiutare il paese di Collyweston; il negozio dovrebbe aprire nel luglio 2010» (www.collywestonshop.co.uk/).

Il negozio offrirà anche opportunità di interazione sociale nella comunità in quanto luogo di incontro per gli abitanti,

soprattutto per gli anziani, per le persone prive di mezzi di trasporto, per chi vive da solo, per le giovani madri con bambini.

Tra le altre richieste di finanziamento avanzate al programma Leader a sostegno di iniziative per la vendita al dettaglio nel Northamptonshire settentrionale si annovera la domanda del gestore di una drogheria, che desidera acquistare i locali poco sfruttati di un oratorio per creare un «polo» comunitario con un ufficio postale, una drogheria, una sala da tè, un Internet café, un bistrot e un vivaio, mentre gli abitanti di un altro paese rurale stanno cercando finanziamenti per aprire un caffè gestito da un'associazione locale di volontariato e solidarietà. Finanziando l'avvio di imprese locali, Leader riveste un ruolo chiave nel mettere a disposizione il capitale sociale, ottimizzando in tal modo le potenzialità intrinseche delle zone svantaggiate.

Il signor Oakley descrive il partenariato d'azione rurale e la strategia di sviluppo del Northamptonshire settentrionale creati nell'ambito di Leader, intitolati «Raccogliere la sfida dello sviluppo sostenibile». L'iniziativa è stata avviata per assicurare i benefici della crescita al settore agricolo locale e le comunità rurali nell'ambito di un'infrastruttura verde. La strategia si prefigge lo scopo di:

- moltiplicare le opportunità di un turismo «verde» e le attività ricreative nelle zone rurali del Northamptonshire settentrionale;
- aiutare le imprese locali e agricole (ad esempio, agricoltori e agronomi forestali) a diversificare le proprie attività in nuove attività e verso nuovi mercati, soprattutto nel caso dei soggetti sensibili ai problemi dell'efficienza energetica e delle emissioni di carbonio;
- far prosperare il mercato dei prodotti alimentari e delle bevande di provenienza locale;
- promuovere la crescita delle piccole imprese locali e le soluzioni imprenditoriali collettive per la fornitura di servizi.

«Utilizzeremo questa strategia per cercare di influenzare le politiche e i programmi delle amministrazioni, e per garantire i necessari investimenti nel settore pubblico e privato», spiega il signor Oakley. «Il nostro scopo è migliorare





il benessere economico delle zone rurali del Northamptonshire settentrionale incoraggiando il turismo, le microimprese e la diversificazione delle imprese rurali».

Sviluppo della comunità e inclusione sociale

Il responsabile del progetto Leader del GAL della Vallonia, la signora Christelle Théâte, ha coordinato una serie di iniziative sociali a favore di zone svantaggiate del Belgio nell'ambito dell'asse 4 (Leader). La signora Théâte menziona gli obiettivi principali delle sue attività: «Il mio ruolo nell'ambito del progetto Leader, così come io lo concepisco, è quello di dare sollecitazioni o di fare da motore. Vari progetti e servizi sono stati realizzati grazie alla partecipazione di numerosi volontari (...); sono la loro disponibilità e il loro impegno che dovrebbero essere messi in evidenza. Assieme, aiutiamo le persone che ne hanno bisogno: spesso si tratta di persone deboli, da un punto di vista sociale, familiare, relazionale o economico».

Per risolvere i problemi della mobilità (accesso) alle zone svantaggiate, un

«service voiturage» (servizio di trasporto) recluta autisti volontari per aiutare adulti e bambini privi di mezzi di trasporto o che vivono in zone non servite dai mezzi pubblici. Il servizio dispone di un numero di telefono dove è possibile effettuare prenotazioni con tre giorni di anticipo. In genere si tratta di trasportare gli anziani alla fermata dell'autobus, alla stazione dei treni, al supermercato o dalla parrucchiera. Un altro dei servizi istituiti è un sito Internet creato per favorire i contatti con altre persone che desiderano dividere i costi di viaggi di istruzione, di lavoro o ricreativi oppure desiderosi di partecipare a iniziative di car pooling (<http://covoiturage.caiac.be/>).

Per migliorare l'accesso alle attività culturali per i più indigenti, un servizio di «ambasciatori culturali» ha ridotto a 1,25 euro il prezzo dei biglietti di ingresso a musei, cinema, teatri e concerti per le persone accompagnate da un autista volontario. È stato inoltre creato un «servizio pubblico di scrittura», sulla scia delle scuole di scrittura, dove un gruppo di volontari aiuta i partecipanti a sviluppare competenze autoriali.

In seguito ai risultati di un sondaggio condotto nel 2007 per rilevare le esigenze delle persone di età pari o superiore ai 65 anni, è stato creato un centro per anziani ed è stato istituito un gruppo di volontari con l'incarico di visitare gli anziani una volta alla settimana e di fermarsi a tavola a consumare un pasto preparato assieme, nonché di partecipare a varie attività.

Il presidente del GAL Luc Bouveroux riconosce alla signora Théâte il pregio di aver migliorato la qualità della vita degli abitanti delle regioni di Assesse, Gesves e Ohey: «Il servizio adesso è eccellente ed efficace (...); le sue priorità sono gli anziani, la mobilità, l'accesso alla cultura per la fascia economicamente fragile della popolazione, la crescita continua dei nostri giovani e la qualità delle relazioni intergenerazionali».

La testimonianza di una signora anziana, la signora Maxime Fanoupké Comlan di Maillen, che vive da sola, aiuta a capire in che modo l'iniziativa possa aiutare direttamente a combattere l'isolamento sociale nelle zone rurali: «Personalmente, questi incontri organizzati mi hanno aiutata a uscire dalla mia solitudine. Poter

incontrare qualcuno, vedere degli amici in un contesto diverso, ridere assieme e scoprire altre culture, scambiarsi opinioni (...) sono tutte cose belle. Per me si tratta di diversivi che mi danno la possibilità di incontrare persone da cui posso imparare qualcosa di nuovo».

Dagmar Wilisch, responsabile del GAL Mecklenburgische Seenplatte-Müritz, in Germania, descrive un progetto messo in atto grazie a Leader per far fronte alle enormi difficoltà che si incontrano nelle case di riposo. Il progetto è scaturito da un sondaggio da cui era emerso che oltre la metà dei 700 000 anziani che vivono in una casa di riposo in Germania è affetto da demenza, il che moltiplica le difficoltà e, in generale, dequalifica le case di riposo come istituzione.

Il progetto residenziale per la collettività finanziato da Leader offre appartamenti per anziani affetti da demenza, dove essi ricevono un'assistenza ambulatoriale (condivisa) a tempo pieno. Ne è un

esempio il paese di Müritz, dove un edificio inutilizzato è stato impiegato per la realizzazione di appartamenti per 12 persone. Questo approccio, che prevede il riutilizzo di vecchi edifici, favorisce anche le strategie di sviluppo locale. Il canone d'affitto è concordato e vengono selezionati e affidati per contratto i servizi di supporto e le cure necessarie.

«Essendo stata creata una rete assistenziale, l'importanza del progetto ha travalicato i confini della regione Leader», spiega la signora Wilisch. «Le assistenti domiciliari possono continuare a svolgere il proprio lavoro ma senza essere costrette a rimanere in servizio 24 ore su 24. Si tratta di un vero e proprio passo avanti per la struttura dei servizi assistenziali esistenti. Si è trattato in sostanza di dare all'assistenza domiciliare la dignità di un lavoro».

Fermare la fuga di competenze dalle zone rurali alle zone urbane

In molte regioni dell'UE l'abbandono delle zone rurali da parte dei giovani è un fenomeno critico. Ciò accade spesso quando, dopo aver conseguito la laurea presso un'università lontana, il laureato non torna nella propria casa in campagna, dando luogo a quel fenomeno noto come «fuga di competenze» dalle zone rurali alle città. Per risolvere questo problema vengono proposti, tra molti altri, un numero e una varietà crescenti di idee di progetto GAL, e ogni progetto punta a una cooperazione transnazionale con partner di una nuova e più ampia rete rispetto ai GAL dell'UE.

Ad esempio, il GAL Ternano in Umbria (Italia) sta portando avanti un progetto denominato «Imprenditoria innovativa» nell'ambito del Piano di sviluppo locale 2007-2013. All'epoca in cui è stata scritta questa relazione il responsabile del



progetto, il signor Paolo Pennazzi, era alla ricerca di GAL partner nell'UE. I due principali obiettivi del progetto sono in primo luogo incoraggiare i giovani a rimanere nelle zone rurali offrendo loro migliori prospettive di avere un buon tenore di vita, e in secondo luogo sensibilizzare la popolazione in merito alle opportunità di lavoro in settori tradizionali e in professioni più innovative.

Per incentivare i giovani a partecipare a politiche di sviluppo locale e al buon governo, il GAL Ternano prevede di organizzare per i giovani riunioni e visite alle imprese locali in modo da promuovere l'imprenditorialità e sviluppare contatti con le scuole di altri paesi. Inoltre, intende favorire lo scambio di esperienze tramite seminari, conferenze e campi di formazione, nonché la divulgazione dei risultati mediante materiale promozionale.

Isabelle Pacilly, del GAL Pays de la Baie du Mont Saint-Michel (Francia), coordina una proposta analoga, al fine di trovare partner GAL interessati a collaborare in un progetto denominato «Attrattività delle zone rurali per i giovani» il cui scopo è favorire lo scambio di esperienze in materia di politiche giovanili nelle zone rurali. Ciò in risposta al fenomeno dell'abbandono delle zone rurali della Bassa Normandia da parte dei giovani.

L'obiettivo del progetto è individuare i motivi che spingono i giovani ad abbandonare le zone rurali di provenienza e sensibilizzare questo gruppo della popolazione in merito ai punti di forza



© CHRISTELLE THÉÂTE

e debolezza di tali zone. Laddove si intravedranno potenzialità, metterà in evidenza le possibilità di carriera nelle zone rurali.

La signora Pacilly è interessata in particolare ai potenziali posti di lavoro per giovani nel campo dello sviluppo sostenibile e delle tecnologie dell'informazione. La sua ricerca prevede la conduzione di una serie di interviste con dieci giovani di età compresa tra i 15 e i 18 anni, oltre che con responsabili delle politiche nelle zone rurali della Bassa Normandia. Dedicandosi a una revisione completa delle politiche giovanili in queste regioni, prenderà in esame le attività rurali e collettive, le scuole, l'ambiente e i trasporti ecc. La signora Pacilly realizzerà un video

per stimolare il dibattito e organizzerà riunioni con GAL partner di tutta l'UE per favorire lo scambio di studi ed esperienze in materia di politiche giovanili.

Pubblicando sul proprio sito Internet un elenco di tutte le proposte di progetto formulate dai GAL e delle relative persone di contatto, la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) spera di stimolare la partecipazione di partner e/o di attirare manifestazioni di interesse al fine di rafforzare la cooperazione transnazionale nell'UE e non solo. Collaborare significa attuare un progetto comune e, se possibile, supportare tale progetto tramite una struttura condivisa.



© WEGWEISER E. V.

Abitanti delle zone rurali



Sostenere lo spirito
imprenditoriale
femminile

Le donne possono offrire un contributo significativo alle economie rurali. Berit Nordlander ha contribuito a lanciare un'iniziativa svedese, il progetto Grogrund, da cui è emerso il livello di interesse registrato tra le donne verso la creazione e l'espansione delle proprie imprese nelle zone rurali e che ha dimostrato in che modo questo spirito imprenditoriale potrebbe essere promosso al meglio.

Il progetto Grogrund (termine svedese che significa «terreno favorevole») ha fornito alle donne delle zone rurali una consulenza e le competenze utili per offrire un maggiore contributo all'economia locale. Il progetto, iniziato alla fine del 2007 e concluso alla fine del 2009, ha aiutato circa 70 donne imprenditrici ad avviare e gestire nel tempo un'attività propria.

Il progetto è stato ideato in risposta alla carenza di opportunità di impiego per le donne residenti nelle zone rurali in Svezia. Secondo la responsabile di progetto, la signora Berit Nordlander, dell'amministrazione provinciale (Länsstyrelsen) di Västra Götaland: «Le donne abbandonano le campagne e si trasferiscono in città, mentre molte altre rimangono disoccupate».

Ma la signora Nordlander, che da molti anni si occupa di formazione imprenditoriale per le donne, sostiene che nelle zone rurali esistono numerose opportunità in termini di creazione di posti di lavoro e crescita. «È importante sostenere e promuovere l'imprenditoria femminile. Le donne che dirigono un'azienda sono ancora poche rispetto agli uomini».

L'obiettivo del progetto era creare un clima favorevole all'imprenditoria e, in particolare, adattarlo in modo da permettere

alle donne di continuare a vivere nelle campagne. Per lanciare il progetto gli organizzatori hanno messo a punto una «grande giornata dell'ispirazione», ricca di seminari e workshop. Eventi analoghi si sono succeduti regolarmente per tutta la durata del progetto. «Abbiamo risposto alle esigenze delle donne e abbiamo ideato le attività di progetto in base ai loro bisogni. Insegniamo loro come avviare un'attività, come rivolgersi a una banca ecc. Le partecipanti imparano assieme», spiega la signora Nordlander.

La domanda di formazione e assistenza supera di gran lunga le aspettative: «Sapevamo che c'erano donne imprenditrici interessate a partecipare, ma la domanda è di molto superiore a qualsiasi previsione. Avviare un'attività in una zona rurale è difficile, a causa dei problemi logistici che deve affrontare chi è costretto a lavorare in zone remote, spesso senza una supervisione e con una scarsa assistenza alla clientela».

Il progetto era rivolto a imprenditrici di settori molto diversi, dalle albergatrici alle pasticciere. «Le riunioni hanno offerto l'occasione per sviluppare contatti di lavoro e per intrecciare una sorta di legame solidale tra le partecipanti, legame che in molti casi è servito come incentivo per la creazione e l'avvio di un'attività in proprio», spiega la responsabile. Un



©LÄNSSTYRELSEN VÄSTRA GÖTALANDS LÄN



risultato significativo del progetto è stata la pubblicazione di una guida pratica per le titolari di una piccola impresa nella comunità locale.

Programma di consulenza

Una delle principali componenti del progetto è la consulenza. Spiega la signora Nordlander: «Le imprenditrici si incontrano con i consulenti, sia individualmente sia in gruppi, in base al settore di attività (in genere, gruppi di 5-8 partecipanti che si incontravano una volta al mese). Questa modalità ha permesso alle partecipanti di conoscere altre imprenditrici e di sviluppare contatti nei relativi settori di attività. E questo è forse il bisogno maggiore per un imprenditore rurale, costretto a operare in solitudine».

I consulenti sono altamente qualificati nella gestione di imprese in diversi

settori e prestano la propria consulenza gratuitamente. Aiutano le imprenditrici a stilare un piano per il futuro sviluppo dell'azienda. Sono stati organizzati gruppi di consulenti nei seguenti settori: salute e benessere, attività equestri, turismo e ricettività, apicoltura, trasformazione di prodotti alimentari su piccola scala, frutticoltura e bevande, caseificazione, gestione di caffè e ristoranti, design. Nei due anni di attuazione del progetto, il 70 % delle partecipanti ai gruppi di consulenza e formazione hanno avviato un'attività o hanno continuato a svolgere la propria attività nelle campagne.

Impatto duraturo

Grogrund ha inoltre cofinanziato alcune azioni e investimenti di imprenditrici. Molte di queste iniziative sono state possibili soltanto grazie all'intervento del progetto Grogrund. Grazie al progetto

circa 70 imprenditrici hanno avviato, sviluppato e investito nelle proprie attività, mentre altre 15 hanno incrementato gli investimenti nelle proprie attività e richiesto varie forme di sostegno all'amministrazione provinciale.

La signora Nordlander è convinta che saranno avviate ulteriori iniziative. «Per una donna imprenditrice è impossibile avviare un'attività con grandi investimenti. Sappiamo che molte altre donne chiederanno diverse forme di sovvenzioni e aiuto per le proprie attività».

Il progetto ha avuto un impatto duraturo sulle donne, che «in generale sono cresciute e hanno acquisito più sicurezza nelle loro capacità imprenditoriali, e pertanto sono più preparate per dedicarsi a un'attività». Tuttavia, la signora Nordlander è del parere che il quadro normativo deve essere semplificato per



Il progetto Grogrund

Il progetto Grogrund è destinato alle donne di ogni età che vivono nelle zone rurali della provincia di Västra Götaland e che desiderano:

- realizzare un progetto imprenditoriale in campagna;
- saperne di più su come avviare una nuova attività o ampliare un'attività esistente;
- scambiare esperienze con altre aziende;
- rafforzare l'efficacia della propria azienda.

Le partecipanti possono ottenere un sostegno finanziario per la costruzione di una struttura di lavoro, per l'acquisto di macchinari o attrezzature oltre che per i servizi e le spese

correlati a tali investimenti. Non sono previsti aiuti, invece, per svolgere le attività dell'azienda o per l'acquisto di materiali, per investimenti di sostituzione o per le attrezzature usate. Inoltre, non sono concessi aiuti per l'acquisto di edifici o macchinari come trattori o macchinari edili.

L'aiuto è finalizzato a favorire uno o due settori industriali e a sviluppare attività nella comunità locale o nell'area geografica interessata al fine di accrescerne l'attrattività per le imprese. Il progetto sostiene le attività o le nuove soluzioni che contribuiscono a migliorare la qualità della vita e che risultano utili per molte persone. Tra gli esempi di tali iniziative si annoverano alcuni tipi di partenariati, opportunità di collegamento in rete e forme di sviluppo professionale.

favorire l'avvio di piccole attività e, in particolare, «per stimolare l'imprenditorialità nel settore della produzione di alimenti su piccola scala nelle zone rurali».

In qualità di membro dell'amministrazione provinciale, la signora Nordlander partecipa anche alla divulgazione di informazioni per gli imprenditori locali sulle opportunità offerte dal programma di sviluppo rurale del 2007-2013, come il turismo ecologico

e lo sviluppo sostenibile. «Può essere divertente per le donne gestire un'azienda agricola da casa?», chiede.



L'azione locale promuove l'integrazione sociale in Lussemburgo

Jacques Fons è responsabile del gruppo d'azione locale (GAL) lussemburghese Redange-Wiltz, incaricato dell'attuazione di Leader in due dei 12 cantoni del Lussemburgo (Redange e Wiltz, nella zona occidentale del paese). Il GAL Redange-Wiltz ha adottato approcci innovativi ed efficaci per l'integrazione della comunità portoghese nella società lussemburghese.

L'agricoltura è una delle principali fonti di occupazione in questa zona rurale scarsamente popolata, che racchiude al proprio interno il primo parco nazionale del Lussemburgo (Naturpark Öewersauer). Come per altre zone del Lussemburgo, anche quest'area è caratterizzata dalla presenza, superiore rispetto alla media dell'UE, di cittadini non autoctoni (circa il 6 % dei 22 500 abitanti è di origine portoghese).

«Come saprà, sono molti gli stranieri che lavorano e vivono in Lussemburgo: più del 40 % della popolazione», spiega il signor Fons. «Nella nostra regione un'alta percentuale di abitanti si è trasferita qui dal Portogallo negli anni settanta.

Il problema è che molti degli immigranti portoghesi di prima generazione non parla il lussemburghese», aggiunge.

Due terzi dei lussemburghesi parlano la lingua nazionale e la richiesta di corsi di lingua lussemburghese è in aumento, soprattutto perché la conoscenza della lingua è obbligatoria per chi desidera chiedere la cittadinanza lussemburghese. Tuttavia, continua il signor Fons, «è molto difficile per uno straniero parlare lussemburghese nel nostro paese, perché è abitudine dei lussemburghesi rivolgersi a uno straniero nella sua lingua, sia essa il francese, il tedesco, l'inglese o altre ancora».

A fronte di questo insolito scenario, il GAL Redange-Wiltz ha deciso di puntare su una serie di iniziative di formazione e comunicazione a favore dei cittadini: aumento delle risorse umane attraverso corsi di formazione e istruzione; promozione di attività ricreative, culturali e turistiche; miglioramento della comunicazione tra diversi gruppi bersaglio nei paesi.

Leader indica la strada

Per migliorare l'interazione sociale e l'integrazione tra gli abitanti originari del Lussemburgo e gli immigrati di origine portoghese, nel 2005-2007 il GAL Redange-Wiltz e il GAL ProBasto nel

Portogallo settentrionale hanno realizzato un innovativo progetto Leader transnazionale, intitolato «Da Basto a Redange-Wiltz: lo sviluppo regionale attraverso lo scambio culturale». Il progetto promuoveva la collaborazione attraverso tre azioni: la promozione dei prodotti regionali/locali, la promozione turistica e, aspetto alquanto significativo, un corso di lingua/integrazione a Redange-Wiltz che ha riscosso enorme successo.

Il corso, il primo nel suo genere in Lussemburgo, prevedeva l'insegnamento simultaneo del portoghese e del lussemburghese a un gruppo di 20 studenti (10 parlanti per ciascuna lingua). «L'idea del corso era insegnare la lingua straniera attraverso la conoscenza della cultura, della storia, delle tradizioni, della cucina e del ballo di ciascun paese», spiega il signor Fons.

Una parte importante del corso consisteva in una serie di workshop durante i quali i partecipanti erano divisi in coppie (un parlante portoghese, un parlante lussemburghese) e incaricati di svolgere un'attività assieme, dalla spesa alla cucina, dalla danza a un gioco. «I workshop hanno permesso ai partecipanti non soltanto di scoprire in maniera pratica il paese e la lingua reciproci, ma anche di conoscersi reciprocamente», racconta il responsabile del progetto.

Il primo corso pilota è iniziato nel febbraio 2006 a Wiltz ed è durato 17 settimane. Richiamare partecipanti della comunità portoghese è stata una vera e propria sfida, ammette il signor Fons, e i metodi pubblicitari tradizionali, come i manifesti e gli annunci sui giornali, non hanno dato il risultato sperato. Tuttavia, il GAL ha deciso di contattare i potenziali partecipanti

direttamente attraverso le organizzazioni partner, come l'associazione di amicizia Portogallo-Lussemburgo. «Senza il contributo dei moltiplicatori locali non avrebbe funzionato», sostiene convinto il responsabile Leader. L'«eccellente» risposta ottenuta con il primo corso ha permesso di organizzare un secondo corso pilota, che è iniziato nell'autunno 2006 e al quale hanno partecipato altre 20 persone.

«Siamo stati molto soddisfatti del progetto, perlomeno della sua componente locale», riferisce il signor Fons. «Vero è, tuttavia, che i contatti tra i GAL avrebbero potuto essere migliori». A livello transnazionale sono infatti emersi problemi di coordinamento, dovuti ai diversi interessi dei due GAL. L'obiettivo principale del GAL Redange-Wiltz era l'integrazione sociale e culturale degli abitanti portoghesi del Lussemburgo, mentre il GAL ProBasto era più interessato alla promozione all'estero dei suoi prodotti regionali.

Nonostante ciò, il signor Fons osserva con estremo compiacimento che il progetto ha contribuito a migliorare la comprensione tra le comunità lussemburghese e portoghese e a favorire l'integrazione delle minoranze. «La creatività con cui sono stati condotti i corsi di lingua ha permesso non solo uno scambio di competenze linguistiche, ma anche di culture», osserva orgoglioso.

Moltiplicare gli effetti

I corsi di lingua hanno riscosso un successo tale che il ministero lussemburghese per la Famiglia e l'integrazione sta pensando di attivarli a livello nazionale per incoraggiare una più ampia integrazione culturale e garantire la sostenibilità del progetto.

Il signor Fons spiega che «in questo periodo della programmazione Leader abbiamo ancora una volta posto molta attenzione sull'integrazione delle persone che dall'estero vengono a vivere nella nostra regione». Alla luce delle lezioni apprese nell'ambito del progetto «Sviluppo regionale attraverso lo scambio culturale», il GAL Redange-Wiltz sta progettando di lanciare nuovi corsi di lingua nell'autunno 2010.

«Al momento stiamo collaborando con un'associazione sociale del Lussemburgo, con cui stiamo definendo un "pacchetto per l'integrazione", da realizzare con tutte le municipalità che partecipano al partenariato. Nell'ambito di questo progetto ci auguriamo di poter iniziare nuovi corsi, in cui le persone che apprendono la lingua lussemburghese siano seguite a livello pratico da una "guida", che sarà al loro fianco nello svolgimento delle varie attività. La "guida" lussemburghese pranzerà o prenderà il caffè con queste persone oppure andrà a fare la spesa con loro o farà delle passeggiate, in modo da permettere agli studenti di parlare il lussemburghese in situazioni di vita reale (1-2 ore alla settimana). A questi corsi abbiamo dato il nome di "corsi con tutor" e li stiamo pubblicizzando tra le parti interessate».

Il signor Fons ha proposto alcuni principi generali che sta cercando di applicare anche nelle sue attività di lavoro con il GAL: «Rispettare sempre le altre culture e cercare di adottare anche la loro prospettiva. Non limitarsi a guardare le cose dal proprio punto di vista, ma pensare di essere di fronte a uno specchio e di vedere le cose attraverso gli occhi dello straniero che arriva da un altro paese».



© BUREAU LEADER ESCHDORF

Un nuovo approccio alla conservazione del patrimonio naturale: generare reddito tutelando la biodiversità



Edit Pop è coordinatrice di progetto per il World Wildlife Fund (WWF) e vive nel Maramureș, nella Romania settentrionale. Le attività che svolge rientrano in una più ampia iniziativa del WWF dal titolo «One Europe More Nature» (Un'Europa, più natura). L'iniziativa, facendo leva su un nuovo approccio, mira a fornire esempi pratici di meccanismi economici per la conservazione e il ripristino della natura e per lo sviluppo rurale.

Questo nuovo approccio è particolarmente importante per il Maramureș, nei Carpazi settentrionali, poiché questa regione vanta la zona protetta più ampia della Romania dopo il Delta del Danubio. Essa comprende otto siti particolarmente protetti, che fanno parte della rete dell'UE Natura 2000, una riserva della biosfera dell'Unesco, 17 monumenti naturali e il Parco nazionale dei monti Rodna.

La regione possiede inoltre numerose specie protette, tra cui alcuni rapaci rari o minacciati di estinzione come l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e grandi carnivori come l'orso e il lupo. Il Maramureș possiede inoltre un notevole patrimonio culturale e naturale che dev'essere tutelato.

La regione è già diventata una famosa destinazione turistica rurale, dove i visitatori sono attratti dai tradizionali villaggi con la tipica architettura in legno e dal paesaggio incontaminato (montagne, praterie subalpine e foreste, soprattutto di querce e faggi). La sfida che si presenta alla signora Pop e alla sua piccola squadra di lavoro, costituita

da tre abitanti del posto, è trovare il modo di preservare questo straordinario patrimonio senza al tempo stesso rinunciare alle opportunità di generare reddito.

La signora Pop opera nella regione dal 2004, ideando meccanismi che possono conciliare le esigenze della natura, preservandone la biodiversità, e quelle della popolazione, in cerca di nuove fonti di reddito. Descrive il suo lavoro come «un'attività appagante, ma complessa». Promuovere questo nuovo approccio non è stato facile, spiega, soprattutto all'inizio. «Si trattava di un'idea nuovissima e noi stessi ne scoprivamo i vari aspetti. Un conto è pianificare le idee su carta, un altro metterle in pratica e farle funzionare».

Grazie alla sua esperienza sul campo, la signora Pop ha imparato che il successo di un intervento dipende da molti fattori, che variano a seconda delle comunità, delle zone e della mentalità locale: «La gente deve prima capire l'importanza di tutelare la natura e soltanto dopo, attraverso un processo di partecipazione e consultazione, è in grado di agire nel modo giusto», fa notare.

La sfida principale

Il primo passo consisteva quindi nel persuadere gli abitanti della zona (stanzianti perlopiù in comunità montane remote) che esistono buone possibilità per generare reddito senza compromettere il territorio. In questo senso la conoscenza della cultura locale è stata determinante. Originaria della città di Baia Mare, la signora Pop ha lavorato in questa zona montuosa e selvaggia per più di dieci anni. Sostiene che la conoscenza della zona, oltre ai contatti promossi a livello locale, l'hanno aiutata a ottenere la fiducia e a convincere gli agricoltori della bontà del nuovo approccio.

In un progetto di sviluppo rurale uno degli aspetti più importanti è quello di migliorare le potenzialità dei pascoli: trovare il modo di rendere il pascolo del bestiame più proficuo per gli agricoltori senza abbandonare i prati aperti di alta montagna. Per le sue caratteristiche geografiche, in particolare a causa dell'isolamento — non esiste una ferrovia e nei rigidi mesi invernali è difficile percorrere le strade di montagna —, la zona non è stata interessata dal fenomeno della collettivizzazione in epoca comunista.



Di conseguenza, in questa regione non sono mai state create grandi aziende agricole ma sono invece sopravvissute le tradizionali pratiche agricole a bassa intensità. Questa forma di coltivazione estensiva, caratterizzata prevalentemente da habitat a pascolo seminaturali, tende a garantire un'enorme ricchezza in termini di biodiversità.

Il progetto pilota

A titolo di esempio si può citare un progetto pilota, sostenuto dalle misure agroambientali dell'UE, finalizzato a mantenere gli animali al pascolo tutto l'anno sull'altopiano di Tătaru, una zona che era stata in buona parte abbandonata. Sulla scia di un progetto realizzato in Danimarca, il proprietario di una piccola azienda lattiera è stato convinto ad allevare una razza bovina rustica locale (fornita tramite il progetto) lasciando gli animali al pascolo tutto l'anno. Gli animali cioè non vengono trasferiti a valle nei mesi invernali, ma rimangono in quota in una costruzione rustica, realizzata dall'allevatore con materiali trovati sul posto.

L'idea è che l'allevatore restituisca dopo cinque anni il numero di capi di bestiame ricevuti inizialmente e che, tramite questa rotazione, il progetto possa essere allargato ad altri operatori. Il progetto, pur essendo ancora in una fase pilota, ha già dato risultati incoraggianti; attualmente è in corso la certificazione biologica per la carne di manzo, che dovrebbe offrire all'allevatore un reddito aggiuntivo.

La signora Pop sostiene che il progetto è già stato esposto ad altri allevatori vicini intenzionati a passare dalla produzione lattiera all'allevamento di carne e che alcuni loro animali stanno già pascolando in quota, nei prati un tempo abbandonati. Dal punto di vista della biodiversità si osservano già segni di miglioramento nella composizione delle piante, sebbene si tratti di una strategia di conservazione di lungo termine, che dovrà essere monitorata nel tempo.

Altrove in Romania l'agricoltura biologica è ancora in fase di sviluppo. Nel 2009, 240 000 ettari di terra erano destinati all'agricoltura biologica. Si osserva una tendenza alla crescita di questo

settore e, secondo la signora Pop, è relativamente semplice ottenere la certificazione nel Maramureș, poiché le pratiche agricole tradizionali della regione rispondono perfettamente ai requisiti dell'agricoltura biologica.

Turismo ecologico

Altre iniziative di sviluppo rurale sono state incentrate sul turismo ecologico, un settore che già si adatta perfettamente al patrimonio culturale e naturale della regione. Degno di nota è il progetto intitolato «Itinerari verdi del Maramureș», una rete di sentieri ecologici che collega le comunità e i siti di interesse naturale e culturale e che promuove un ambiente e uno stile di vita sani. Il primo di questi itinerari è il «Sentiero del patrimonio di Maramureș», che è stato realizzato nel 2006 per mettere in collegamento sette aree protette e alcuni villaggi dall'architettura tradizionale (chiese di legno patrimonio dell'Unesco, portoni monumentali di legno intagliati ecc.).

Anche i pagamenti per i servizi ecosistemici rappresentano un approccio

« Un conto è pianificare le idee su carta, un altro metterle in pratica e farle funzionare. »

Edit Pop, coordinatrice del progetto WWF



innovativo, in base al quale i proprietari e i gestori di terreni che adottano pratiche sostenibili ricevono dei contributi. Le attività avviate in questo settore nell'ambito della misura Leader dell'UE comprendono la vendita di prodotti ecologici, tra cui alimenti biologici (carne, piante officinali, frutti di bosco, funghi) e prodotti del legno certificati ottenuti da foreste di alto valore ambientale. Interessano anche servizi verdi come il turismo ecologico.

Ricevendo aiuti per i prodotti e i servizi erogati, i produttori locali sono motivati a continuare le loro pratiche, che sono necessarie per mantenere i preziosi paesaggi locali.

Sintetizzando le attività di sviluppo rurale da lei svolte a Maramureș, la signora Pop spiega che la sua più grande soddisfazione è vedere che i suoi interventi funzionano: «Quando ti accorgi che le

cose cambiano o migliorano, sei motivato a proseguire».

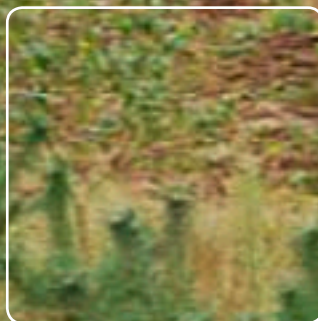
Per il futuro fa notare che è necessario adoperarsi per raggiungere un «buon equilibrio» tra conservazione della natura e sviluppo economico: «Abbiamo questa comunità tradizionale che desideriamo veramente preservare e dobbiamo fare in modo che lo sviluppo economico futuro sia ben pianificato».

Link utili

Sito web del WWF Romania (in rumeno):
<http://romania.panda.org/>

Itinerari verdi del Maramureș:
<http://www.maramuresgreenways.ro/>

La ricerca dell'UE aiuta a migliorare le prospettive di occupazione nelle zone rurali: il progetto Scarled



Il progetto Scarled (*Structural Change in Agriculture and Rural Livelihoods*, Cambiamento strutturale nei mezzi di sussistenza agricoli e rurali), finanziato dal Sesto programma quadro dell'Unione europea e coordinato dall'IAMO, l'Istituto Leibniz per lo sviluppo agricolo nell'Europa centrale e orientale, punta a rafforzare la ricerca attuale sulle sfide che le comunità rurali dei nuovi Stati membri devono affrontare in termini strutturali e di occupazione.

Uno dei principali risultati del progetto è stato quello di individuare il ruolo significativo che l'agricoltura di sussistenza e di semisussistenza riveste nel favorire (o impedire) cambiamenti nei mezzi di sussistenza nelle zone rurali. Di conseguenza, il progetto Scarled permette ai responsabili delle politiche di avere una prospettiva più ampia, capace di guardare al di là delle «tipiche valutazioni del mercato del lavoro» e di comprendere meglio «i cuori e le menti delle popolazioni rurali che decidono di dedicarsi a un'agricoltura di piccola scala che genera redditi limitati».

L'agricoltura di semisussistenza ha assunto un'importanza politica per l'UE e per i nuovi Stati membri sin dall'epoca della caduta del muro di Berlino, per via della creazione di milioni di piccole aziende agricole dopo l'avvio delle riforme fondiarie nel periodo post-comunista. Pur non esistendo una definizione concordata di agricoltura di semisussistenza, in genere sono considerate tali le aziende agricole a conduzione familiare, che producono alimenti per l'autoconsumo utilizzando il minor quantitativo possibile di mezzi di produzione acquistati e di superficie terriera, e che partecipano in misura ridotta al mercato.

In molti nuovi Stati membri le aziende agricole di sussistenza rappresentano la struttura agricola principale. In termini di partecipazione al mercato, i dati Eurostat 2007 ⁽¹⁾ mostrano che in Slovacchia le aziende agricole di semisussistenza costituiscono il 93 % di tutte le aziende agricole; in Ungheria l'83 %; in Romania l'81 %; in Lettonia il 72 %; in Bulgaria il 70 % e in Slovenia il 61 %. Dai dati Eurostat sono emersi elementi analoghi allorché si considerano le dimensioni economiche delle imprese agricole (le aziende agricole con un'unità di dimensione economica, o UDE, inferiore a 1 sono considerate aziende agricole di sussistenza, quelle con un'UDE inferiore a 8 aziende agricole di semisussistenza). Nel 2007, nell'UE-27, si registravano 6,4 milioni di aziende agricole di sussistenza e 4,7 milioni di aziende agricole di semisussistenza, che complessivamente ammontavano all'81,1 % di tutte le aziende agricole. Tuttavia, la percentuale complessiva di superficie agricola utilizzata (SUA) di tali aziende agricole, per quanto significativa, è nettamente inferiore, in proporzione, a quella delle aziende agricole di grandi dimensioni.

⁽¹⁾ <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture/data/database>

Il progetto Scarled: obiettivi e attività

Tenendo conto della disparità economica e sociale tra i nuovi Stati membri e l'UE-15, i principali obiettivi del progetto Scarled sono:

- analizzare il processo di ristrutturazione del settore agricolo e la trasformazione socioeconomica negli Stati membri, in particolare nei cinque paesi selezionati come *case studies* (ossia Bulgaria, Polonia, Romania, Slovenia, Ungheria);
- analizzare i modelli sottesi alle «storie di successo» rurali in paesi selezionati dell'UE-15 durante precedenti fasi di allargamento (ad esempio Austria, Irlanda, i nuovi Bundesländer tedeschi, Spagna e Svezia) per individuare le migliori prassi e per formulare raccomandazioni per i nuovi Stati membri.

Sophia Davidova, dell'Università del Kent, ha dimostrato attraverso i suoi studi che molte aziende agricole di semisussistenza dell'UE incontrano spesso degli ostacoli nell'accesso al mercato e, di conseguenza, un quantitativo non trascurabile della loro produzione agricola rimane invenduto. I principali motivi di questo fenomeno sono riconducibili ai costi commerciali e all'incapacità di tali aziende di far fronte alle norme in materia di agricoltura e/o igiene alimentare. Inoltre, come si è detto, le aziende agricole di semisussistenza producono alimenti anche per l'autoconsumo, dal momento che dispongono di scarsa liquidità, che nelle comunità rurali isolate hanno un accesso limitato alle fonti di prodotti alimentari freschi e che apprezzano i vantaggi offerti dalla produzione propria di alimenti per lo stile di vita e la salute.

E tuttavia, nonostante il basso potenziale di guadagno, le aziende agricole di semisussistenza sono considerate una forma di protezione contro la povertà assoluta, soprattutto nei nuovi Stati membri che possiedono deboli reti di sicurezza sociale, economie rurali poco efficienti e alternative limitate per l'occupazione in settori diversi da quello agricolo. Di conseguenza, come fanno notare Gertrud Buchenrieder e Judith Moellers (IAMO), sebbene l'agricoltura di semisussistenza non sia una soluzione per contrastare la povertà, essa può contribuire ad alleviare forme più estreme di indigenza.

Al tempo stesso, se da un lato l'agricoltura di semisussistenza può tamponare la povertà rurale estrema, dall'altro essa è percepita come una barriera ai cambiamenti strutturali di più ampio respiro; una barriera capace di inibire lo sviluppo agricolo. Uno dei principali problemi per alcuni nuovi Stati membri consiste nel

fatto che nelle zone rurali prevalgono le aziende agricole di semisussistenza, gestite da agricoltori poco qualificati e in età matura, il che spesso funge da ostacolo alla crescita delle aziende.

Poiché le aziende agricole di semisussistenza non danno dinamismo all'economia delle zone rurali, c'è da chiedersi perché le politiche pubbliche non abbiano fornito finora gli aiuti necessari. Una prima risposta è che gli interventi specificamente destinati alle aziende agricole di semisussistenza hanno incontrato degli ostacoli, poiché spesso tali aziende non soddisfano i criteri di ammissibilità agli aiuti. Inoltre, altri aspetti di carattere amministrativo e fiscale continuano a rallentare i progressi; ad esempio, nel 2008 erano 3 milioni le aziende agricole di sussistenza e semisussistenza in Romania che non possedevano i requisiti necessari per accedere ai finanziamenti. Il traguardo auspicabile

sarebbe, ovviamente, un settore agricolo più competitivo e redditizio. Nonostante ciò, la signora Buchenrieder e la signora Moellers osservano che la soluzione ruota anche attorno alle «opportunità di occupazione in settori diversi da quello agricolo nelle zone rurali». Lo studio condotto ha dato risultati incoraggianti, dimostrando che il lavoro autonomo al di fuori del settore agricolo è considerato come un'alternativa possibile, poiché molti agricoltori sarebbero interessati a lavorare in settori con pochi ostacoli che ne impediscano l'accesso come le attività commerciali, la trasformazione dei prodotti alimentari e i trasporti. Tuttavia, il principale stimolo al lavoro autonomo nasce da una «motivazione che scaturisce dal bisogno» piuttosto che da «attività in ambito non agricolo incentrate sull'attrazione della domanda», il che riflette l'assenza di dinamismo economico in molte di queste aree.



A fronte delle sfide cui devono far fronte i nuovi Stati membri, il progetto Scarled ha valutato «storie di successo del mondo rurale» nell'UE-15 che potrebbero fornire spunti interessanti per il futuro orientamento delle politiche di sviluppo rurale. Tra gli elementi chiave che hanno generato un cambiamento nel mondo rurale vi sono stati un complesso di politiche efficaci e una serie di fattori interni ed esterni favorevoli. Benché la combinazione di elementi sia stata diversa in ciascun *case study*, tutte contengono alcune importanti lezioni e tendenze che potrebbero contribuire a promuovere uno sviluppo costruttivo nei nuovi Stati membri. Ad esempio, la regione Broader Midland and Western in Irlanda e l'Altmark in Germania (una regione settentrionale del Land Sassonia-Anhalt) hanno potuto beneficiare della presenza di istituzioni forti, che hanno saputo attirare e distribuire i fondi dell'UE; il Tirolo in Austria, la Navarra in Spagna e l'Altmark

in Germania hanno adottato con esito positivo approcci territoriali e integrati allo sviluppo rurale, a sostegno delle più ampie esigenze delle regioni rurali; infine, tutte queste regioni sono state stimolate dai miglioramenti ottenuti in termini di capitale sociale, dall'utilizzo di approcci «dal basso verso l'alto» e dalla partecipazione delle comunità rurali.

Il progetto Scarled ha quindi messo in evidenza una gamma di soluzioni politiche utili per meglio adattare la politica di sviluppo rurale ai contesti economici e sociali in cui opera. Il progetto, non trattandosi di un intervento esaustivo, aiuta a capire che non esiste un modello universalmente valido per gestire lo sviluppo rurale e che, di conseguenza, le politiche devono essere di volta in volta adeguate alle esigenze locali al fine di rafforzare le capacità, ottimizzare la partecipazione e mobilitare le risorse. È inoltre necessaria una riforma della PAC

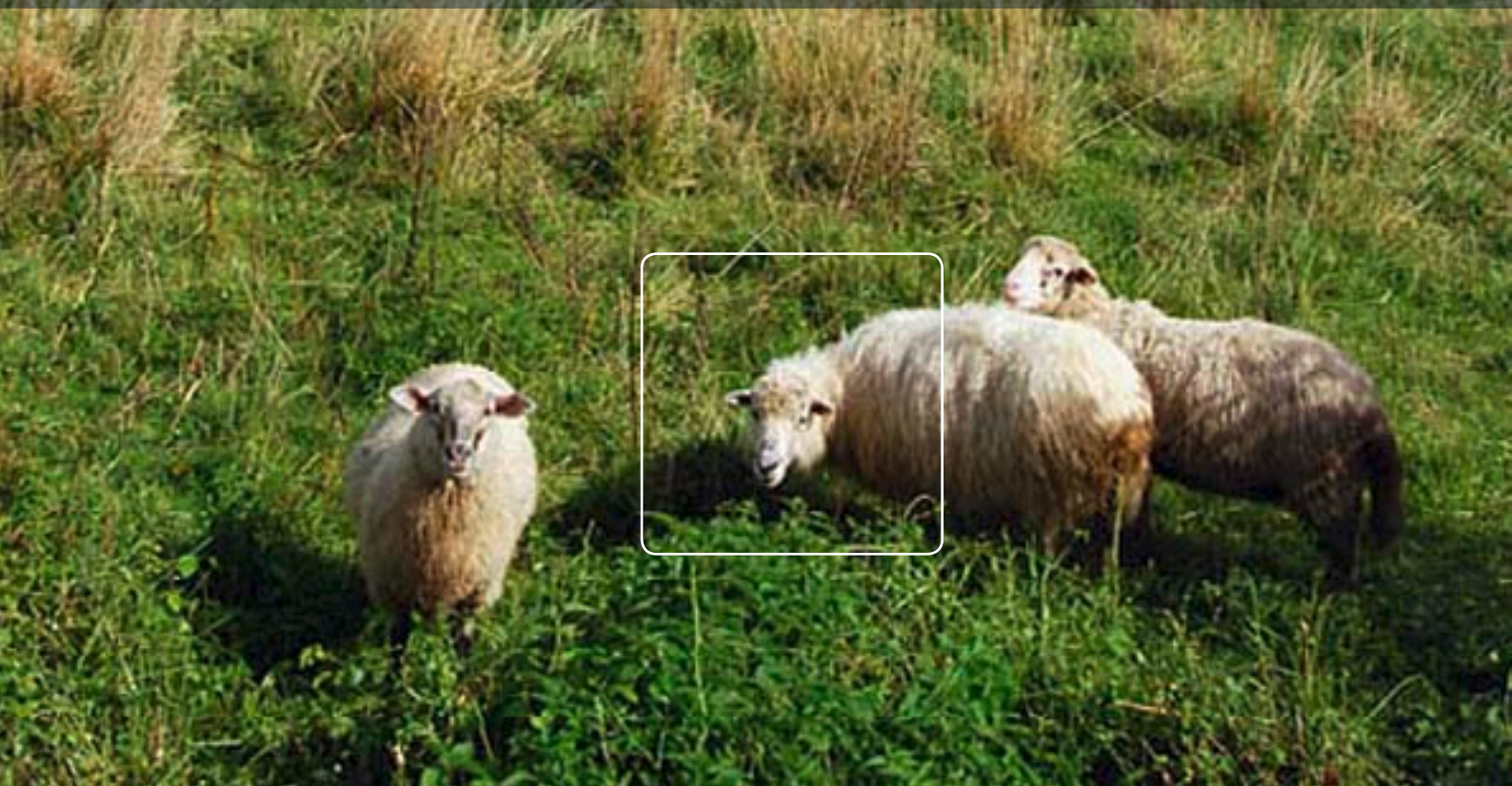
per rispondere alle dinamiche che governano i nuovi Stati membri, ad esempio favorendo l'erogazione di beni pubblici, riconoscendo al tempo stesso la necessità di valorizzare la competitività e di concepire interventi specificamente mirati all'agricoltura di sussistenza e di semi-sussistenza. La signora Davidova ritiene pertanto che «siano necessarie decisioni politiche creative», che potrebbero offrire un ruolo chiaro per le aziende agricole di semisussistenza, nell'ambito di una visione di sviluppo rurale di gran lunga più integrata, così da favorire le attività turistiche, metodi agricoli sostenibili e una produzione alimentare locale.

Per ulteriori informazioni visitare il sito Internet di Scarled: <http://www.scarled.eu/>





Servizi sociali in aziende agricole multifunzionali: il progetto SOFAR



L'agricoltura sociale continua ad attirare l'attenzione delle parti interessate dello sviluppo rurale di tutta l'Europa; un recente progetto di ricerca ha prodotto utili risultati in questo settore, contribuendo a promuovere sia l'inclusione sociale sia i benefici per l'imprenditoria offerti da aziende agricole multifunzionali.

Il progetto SOFAR (servizi sociali in aziende multifunzionali) è stato realizzato nel periodo compreso tra il maggio 2006 e il maggio 2009; si è trattato di un progetto esplorativo finanziato nell'ambito del Sesto programma dell'UE per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Il suo scopo era definire proposte politiche a sostegno dell'attuazione dell'agricoltura multifunzionale nel campo dell'inclusione sociale. L'agricoltura sociale è un esempio di risposta innovativa alle strutture economiche mutevoli, capace di fare da ponte tra vari aspetti essenziali in tutte le società. Questi cambiamenti interessano l'agricoltura e settori come la sanità, l'assistenza, l'istruzione e l'occupazione.

In pratica, si definisce solitamente «agricoltura sociale» quell'insieme di pratiche finalizzate a promuovere attività educative per la riabilitazione professionale e la cura delle persone svantaggiate, ad esempio persone con disabilità mentale e fisica, i carcerati, i tossicodipendenti, i minori, i migranti ecc. Tuttavia, i servizi offerti comprendono anche pratiche da attivare nelle zone rurali per i bambini e gli anziani.

«Il valore aggiunto speciale dell'agricoltura sociale è la possibilità per le persone svantaggiate di essere integrate in un contesto di vita dove il loro potenziale personale può essere apprezzato e valorizzato», afferma Francesco Di Iacovo, coordinatore del progetto SOFAR.

L'obiettivo principale del progetto era sostenere la creazione di un nuovo ambiente istituzionale per l'agricoltura sociale o di assistenza, nonché offrire studi a operatori e parti interessate del mondo rurale, avvicinando le diverse iniziative europee per confrontare, scambiare e coordinare esperienze e azioni. Infine, il progetto puntava anche alla creazione di una piattaforma sull'agricoltura sociale, dove le principali parti interessate e gli studiosi dello sviluppo rurale potessero ideare e sostenere la progettazione di future politiche a livello regionale ed europeo.

Il progetto è stato promosso da alcune organizzazioni europee, con la partecipazione di 20 ricercatori di Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi e Slovenia, ed è stato articolato in quattro fasi, vale a dire: una fase di raccolta di informazioni e di analisi, seguita dallo sviluppo di piattaforme nazionali o regionali. La terza fase consisteva nella creazione di piattaforme europee, mentre la fase finale era dedicata alle attività di comunicazione e divulgazione.

In tutta Europa si possono rintracciare esempi di interazione tra pratiche agricole e pratiche di inclusione sociale. In molti casi queste esperienze sono nate autonomamente, grazie all'iniziativa di promotori che hanno portato avanti da soli una funzione di interesse collettivo, restando praticamente invisibili. E proprio l'«invisibilità» di questa realtà è rappresentata dall'assenza di una definita

struttura giuridico-istituzionale per l'agricoltura sociale.

Nonostante ciò, l'agricoltura sociale appare come uno scenario dinamico e in evoluzione, che si è guadagnato un'attenzione crescente da parte degli operatori agricoli e che, in alcuni paesi, è già divenuto un'attività legalmente riconosciuta e formalizzata, come è accaduto, ad esempio, nei Paesi Bassi.

Di recente si è diffusa una nuova percezione dell'agricoltura e delle risorse naturali, che ha portato a un interesse crescente verso gli effetti positivi degli spazi naturali e delle aree agricole sul benessere sociale, fisico e psichico delle persone. Fatto alquanto interessante, le istituzioni che si occupano di salute pubblica appaiono sempre più desiderose di trovare pratiche alternative e maggiormente integrate in contesti sociali.

L'agricoltura sociale rappresenta inoltre una nuova opportunità per gli agricoltori di portare avanti servizi alternativi, ampliando e diversificando le loro attività e il loro ruolo nella società. L'integrazione tra pratiche agricole e servizi sociali può anche permettere nuove forme di guadagno per gli agricoltori, migliorando allo stesso tempo l'immagine dell'agricoltura nella società e favorendo lo sviluppo di nuove relazioni tra abitanti delle zone rurali e urbane.

Nella maggior parte dei paesi e a livello europeo, tuttavia, l'agricoltura sociale non è un sistema organizzato, ma piuttosto un mosaico, basato sul volontariato tramite azioni «dal basso verso l'alto» e non supportato da politiche specifiche e/o da un quadro istituzionale. È evidente la necessità di un processo di miglioramento che può ampliare l'offerta di servizi sociali da parte di aziende agricole multifunzionali, elevandone la qualità. La creazione di un «sistema» di agricoltura sociale più stabile e definito appare come un processo a lungo termine, in evoluzione, con diversi protagonisti e che dovrebbe essere fondato sull'esperienza degli operatori agricoli che hanno già aperto la strada maturando esperienze analoghe.

Infatti, la prospettiva di un processo di ampliamento e «normalizzazione» dell'agricoltura sociale dovrebbe evitare la perdita dello spirito originale e di valori, quali la solidarietà e la responsabilità, su cui erano fondate la maggioranza delle prime esperienze. Quindi è chiaro che la costruzione di un nuovo contesto

istituzionale per l'agricoltura sociale richiede la massima attenzione, il che significa coinvolgere attori diversi in un dialogo, specialmente assicurando la partecipazione attiva dei protagonisti storici e attuali.

In termini di risultati, il progetto SOFAR ha prodotto una varietà di relazioni, newsletter e materiale giornalistico che descrive e analizza le caratteristiche dell'agricoltura sociale. Inoltre, il progetto ha fornito un inventario di attori rurali, ossia di aziende agricole sociali, e di parti terze, oltre che strategie di innovazione regionali/nazionali ed europee. Infine, sono anche stati prodotti un sito web, un libro e un documentario audiovisivo (questi ultimi sono, tra l'altro, esempi di *case studies*).

Nella seconda fase del progetto SOFAR è stato avviato un processo di piattaforma partecipativa. La piattaforma ha preso spunto da piattaforme a scala regionale/nazionale già presenti in ciascun paese partecipante e da una rete comune a Bruxelles, con rappresentanti di ogni paese. Tale meccanismo ha favorito una

maggiore condivisione delle informazioni e lo sviluppo di politiche.

Rimangono ancora tuttavia degli ostacoli che impediscono all'agricoltura sociale di diffondersi ulteriormente, soprattutto perché si tratta di un'attività che non si adatta perfettamente a un settore politico specifico, bensì tocca più aspetti politici come la pianificazione, l'agricoltura, gli affari sociali/sanitari. Per questo motivo le parti interessate principali sono restie ad assumersi la piena responsabilità dello sviluppo dell'agricoltura sociale come parte integrante della propria agenda politica. Inoltre, rimane ancora scarsa la visibilità offerta all'agricoltura sociale; vi è pertanto la necessità urgente di sensibilizzare l'opinione pubblica e divulgare informazioni.

«Perché l'agricoltura sociale prenda piede sono necessarie azioni di sensibilizzazione e l'elaborazione di un approccio condiviso sulla formazione delle politiche a livello nazionale ed europeo» afferma Deirdre O'Connor, ex membro della squadra del progetto SOFAR (Irlanda) ed esperta in agricoltura



sociale a sostegno del punto di contatto della rete europea per lo sviluppo rurale (RESR).

A livello europeo non è stata ancora concordata una definizione generale di agricoltura sociale e ancora oggi si utilizzano modalità diverse per indicare il fenomeno (agricoltura per la salute, terapie verdi, agricoltura sociale, orticoltura/terapia e programmi verdi per l'assistenza sociale/sanitaria) e il ricorso all'agricoltura o al giardinaggio per scopi sociali/sanitari. Per sviluppare un

settore chiaro, coerente e forte a livello europeo è tuttavia necessaria una visione europea comune, basata sull'esperienza, sull'interesse e sulle conoscenze raccolte dalle parti interessate del mondo rurale nei vari Stati membri.

La RESR sta raccogliendo queste informazioni, al fine di dimostrare in che modo lo sviluppo rurale può supportare l'agricoltura sociale attraverso reti a livello nazionale e internazionale, confrontando e divulgando esempi di esperienze pertinenti.

I risultati prodotti da iniziative di questo genere e quelli generati attraverso studi provenienti da progetti come SOFAR possono fornire informazioni decisive, linee guida fondamentali e forme di aiuto per promuovere il cambiamento nelle zone rurali. L'accesso a informazioni pratiche e alle necessarie conoscenze può favorire una migliore interazione tra le sfide dell'agricoltura e quelle della società, introducendo progetti innovativi e creando sinergie tra la produzione agricola e i servizi sociali, educativi e inclusivi in maniera sostenibile.

Link utili

Sito Internet del progetto SOFAR: <http://sofar.unipi.it/>

L'agricoltura per la salute: un gruppo internazionale di ricercatori e operatori nel settore delle terapie verdi, di aziende agricole attive nel settore sanitario e di altre iniziative riguardanti forme specifiche di terapia in ambienti naturali:


<http://www.farmingforhealth.org/>

Un libro sull'agricoltura per la salute, pubblicato da ricercatori dell'Università e del Centro di ricerca di Wageningen: http://library.wur.nl/frontis/farming_for_health/

COST. Le terapie verdi in agricoltura: <http://www.umb.no/greencare/>



Le prospettive dello sviluppo rurale

A photograph of a stone path leading to a field. A yellow square and a white outline are overlaid on the path. The background shows a dirt road and green plants.

Il ruolo svolto
dalle TIC a sostegno
dell'occupazione
e della riduzione
dell'esclusione sociale



Molte zone rurali dell'Europa continuano a registrare ritardi in termini di infrastrutture TIC, ma esistono piani e strategie per modificare la situazione.

Hiiumaa è la seconda isola più grande dell'Estonia. Situata al largo della costa occidentale del paese, ha una superficie di circa 1 000 chilometri quadrati ma solo 11 000 abitanti e presenta pertanto una densità di popolazione molto bassa, pari a 10,9 persone per km². L'isola, pianeggiante e caratterizzata da vaste foreste, paludi nebbiose e lunghe spiagge sabbiose, è considerata un luogo incantevole e salubre in cui vivere.

Hiiumaa, tuttavia, deve anche far fronte ai problemi delle zone isolate. In termini di occupazione, gli abitanti dell'isola lavoravano tradizionalmente come marinai e agricoltori, ma con l'adeguamento di Hiiumaa all'economia moderna si è assistito a una diversificazione nella produzione e nel turismo su piccola scala, cambiamento che comporta la necessità di superare problemi logistici e commerciali. I prodotti devono essere trasportati fuori dall'isola, che a sua volta deve poter

essere raggiungibile da parte dei visitatori. In entrambi i casi, lo scambio di informazioni sulle possibilità offerte da Hiiumaa è essenziale.

Esiste inoltre la sfida dell'inclusione. Le zone rurali dell'Unione europea rischiano di perdere le opportunità offerte dalla società moderna perché è più difficile fornire servizi a queste aree che agli insediamenti urbani, compresi servizi fondamentali nel settore dell'istruzione. Come ha osservato la Commissione europea in un documento di lavoro del marzo 2009 sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali, «la maggior parte della popolazione rurale riceve servizi di minore qualità a costi più elevati».

Nelle zone rurali come Hiiumaa esiste pertanto una domanda di infrastrutture TIC. La Commissione europea ha riconosciuto tale necessità nella strategia di

sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, tra i cui obiettivi fondamentali figura la fornitura di un migliore accesso alle TIC. Il documento di lavoro del marzo 2009 era stato pubblicato contestualmente a una comunicazione della Commissione dal titolo «Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali» in cui si rileva che, grazie a TIC migliori, è possibile collegare le zone rurali all'economia generale e superare i problemi causati dall'isolamento.

Le TIC possono migliorare la competitività di settori rurali tradizionali quali l'agricoltura e la silvicoltura, consentendo ad esempio agli agricoltori di avere accesso immediato ai prezzi più attuali dei prodotti agricoli di base e fornendo altresì agli imprenditori un margine d'azione più ampio per l'avvio di nuove attività quali imprese di servizi Internet. Le TIC possono inoltre promuovere l'inclusione facilitando la fornitura di

servizi di istruzione e di altro genere alle zone rurali.

La sfida della banda larga

La sfida delle TIC nelle zone rurali è illustrata dal dato statistico in base al quale, nel 2007, il 98 % degli abitanti delle aree urbane ha potuto accedere a una connessione a banda larga, mentre nelle zone rurali la media è stata pari al 70 %. Questo divario nel settore delle TIC è evidente in Estonia. Kristine Hindriks, del dipartimento dello sviluppo rurale del ministero dell'Agricoltura estone, afferma che, nel 2009, il 63 % di tutte le famiglie estoni era connesso a Internet, percentuale che nelle zone rurali scende invece al 56 %.

La signora Hindriks afferma inoltre che «la differenza è maggiore se si confrontano la velocità e la qualità di Internet». E aggiunge che nel 2006 e 2007 l'Estonia ha realizzato una rete che, pur garantendo la copertura della maggior parte del suo territorio, «non è in grado di rimanere al passo con lo sviluppo di servizi ed esigenze». L'attenzione è ora rivolta alle reti a banda larga ad alta velocità, la cui fornitura nelle

zone rurali non è tuttavia economicamente praticabile. Il governo estone sta pertanto varando un programma che durerà fino al 2015 e che, grazie all'installazione di circa 6 000 km di reti in fibra ottica, consentirà l'accesso a banda larga al 98 % degli estoni.

Dall'altra parte dell'Europa, nel molto più densamente popolato Regno Unito, le zone rurali registrano problemi analoghi. Chris Wynne-Davies, responsabile delle comunicazioni della Commissione per le comunità rurali dell'Inghilterra, afferma che le TIC rappresentano «una questione di primaria importanza per ogni tipo di ragioni. Se l'accesso alle TIC è buono, si possono svolgere attività imprenditoriali ovunque».

Il graduale spopolamento è un problema per l'economia di molte zone rurali. In passato è stato causato da fattori quali la mancanza di occupazione o di alloggi. Ora, invece, è la mancanza di TIC a incentivare l'abbandono delle zone rurali poiché, secondo quanto afferma Wynne-Davies, «oggi giorno le TIC rivestono un'importanza fondamentale per le persone».





A metà del 2009 la commissione per le comunità rurali ha pubblicato uno studio da cui è emerso che «gli abitanti dell'Inghilterra rurale rischiano di rincorrere costantemente il digitale». In Inghilterra lo studio ha individuato «non luoghi» con un accesso limitato alla banda larga. Le persone «che hanno maggiori probabilità di assistere a investimenti nella banda larga di prossima generazione vivono quasi solo nelle zone profondamente urbane», osserva la relazione.

Fondi per la diffusione della banda larga

Tramite il piano di ripresa economica dell'UE, la Commissione europea ha offerto finanziamenti aggiuntivi agli Stati membri che cercano di colmare le lacune esistenti nell'ambito delle TIC. Grazie a questo piano, gli Stati membri hanno potuto accedere a 1,02 miliardi di euro di finanziamenti supplementari per sostenere la diffusione della banda larga e, a scelta dello Stato membro, per affrontare nuove sfide quali il cambiamento climatico, la gestione

delle risorse idriche, la biodiversità e la produzione di energia verde nelle zone rurali. Le risorse aggiuntive sono state iniettate nei programmi di sviluppo rurali esistenti, che nel periodo luglio 2009 - gennaio 2010 sono stati modificati di conseguenza. Nel corso di questa riprogrammazione sono stati utilizzati complessivamente 360 milioni di euro per la fornitura della banda larga e a usufruire degli importi più elevati sono state Grecia, Italia e Polonia. Altri paesi avevano priorità differenti.

Tornando all'isola di Hiiumaa, i vantaggi offerti dalle TIC moderne sono già particolarmente apprezzati. L'accesso alla banda larga permette al fotografo e consulente ambientale Toomas Kokovkin di gestire una serie di attività dall'isola. Kokovkin presiede un'organizzazione, Arhipelaag, che opera per promuovere stili di vita sostenibili sulle coste e sulle isole dell'Estonia. Arhipelaag partecipa a una serie di progetti in materia di conservazione e pianificazione.

Kokovkin afferma che Hiiumaa si è resa conto presto di potere trarre beneficio

dalle TIC e ha iniziato a realizzare centri Internet pubblici già negli anni novanta. Le comunicazioni Internet hanno permesso ad Arhipelaag di «produrre mappe digitali dell'Africa e dell'America meridionale per un'azienda svedese alla fine degli anni novanta, senza mai incontrare i committenti».

Le infrastrutture TIC rappresentano un problema più per altre zone rurali dell'UE che per Hiiumaa. Ciononostante, Kokovkin afferma che i giovani lasciano l'isola per completare la loro istruzione. La disponibilità della banda larga è pertanto un modo per indurli a tornare o per incoraggiare altri a trasferirsi sull'isola. In alcuni casi, tuttavia, sono anche gli atteggiamenti delle persone a dover cambiare, afferma Kokovkin. Benché le infrastrutture TIC siano sempre più diffuse, alcuni datori di lavoro «vogliono che i loro dipendenti siano seduti nella stanza accanto, non su un'isola lontana». Tuttavia, man mano che le infrastrutture TIC miglioreranno grazie al sostegno dell'UE, e che i vantaggi della banda larga diventeranno evidenti per tutti, forse questi atteggiamenti cambieranno.

Valutazione dei programmi di sviluppo rurale: analisi degli impatti sull'occupazione e aspetti sociali



La rete di valutazione europea per lo sviluppo rurale, incaricata di sostenere gli Stati membri nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) nel periodo di programmazione 2007-2013, ha recentemente pubblicato due documenti di lavoro sulle modalità di valutazione degli impatti. Questi documenti di lavoro si intitolano: i) *Approcci per la valutazione degli impatti dei programmi di sviluppo rurale nel contesto di fattori di intervento multipli* e ii) *Rilevare l'impatto di Leader e dei provvedimenti per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali*. Questi documenti integrano gli orientamenti forniti dal quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (QCMV) e dal suo manuale⁽¹⁾, che costituisce la base per la valutazione dei PSR. L'applicazione dei metodi descritti in questi documenti di lavoro è volontaria e tesa a sostenere i valutatori negli Stati membri. Il testo riportato di seguito riassume brevemente le principali questioni riguardanti la valutazione degli effetti sull'occupazione.

Nell'UE-27 la maggioranza della popolazione vive nelle zone rurali, che generano il 45 % del valore aggiunto lordo e impiegano il 53 % della sua forza lavoro. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro e i livelli di reddito si registrano ritardi rispetto alle zone urbane e, di conseguenza, il rischio di povertà è maggiore. Sono state pertanto create molteplici politiche nazionali ed europee che influiscono sia direttamente che indirettamente sull'occupazione e su altri aspetti sociali della vita rurale.

Diversamente da altre politiche quali i fondi strutturali, il regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, con i suoi PSR, affronta le problematiche occupazionali da due angolazioni: innanzitutto, partendo dalla base agricola e cercando di svilupparsi rapidamente verso attività imprenditoriali adiacenti nelle zone rurali e, in secondo luogo, sostenendo la creazione di microimprese non agricole tra cui servizi nel settore turistico. Tra gli aspetti sociali, disciplinati principalmente dalle misure degli assi 3 e 4, figurano il mantenimento della qualità della vita nelle zone rurali e le attività di formazione e informazione. Le attività sostenute sono progetti su piccola scala ampiamente disseminati nell'intera zona rurale.

Gli effetti delle politiche di sviluppo rurale sull'occupazione devono essere misurati utilizzando l'indicatore d'impatto «posti di lavoro creati», che conta i posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno). I PSR, pertanto, affrontano le problematiche occupazionali accrescendo l'imprenditorialità delle persone che lavorano nel settore agricolo e aumentando il potenziale per la creazione di microimprese in grado di prosperare in contesti rurali. Nell'ambito dei PSR vengono considerati altri aspetti occupazionali (quali la non discriminazione e la parità di genere) che, pur figurando nell'agenda sociale, non costituiscono il principale punto focale nella valutazione dell'attuazione di queste politiche. Il QCMV, pertanto, misura l'impatto socio-economico in termini di crescita econo-

mica, posti di lavoro creati e produttività del lavoro⁽²⁾.

Sfide metodologiche per la valutazione degli impatti dello sviluppo rurale

Dato lo scarso numero di misure di sviluppo rurale esistenti che si concentrano espressamente sui posti di lavoro creati (ad esempio «diversificazione in attività non agricole», «sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese», «incentivazione di attività turistiche» e «servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale»), è difficile osservare gli effetti sull'occupazione. Le misure di sviluppo rurale possono avere effetti positivi, negativi o nulli sull'occupazione e devono essere prese opportunamente in considerazione per arrivare a un impatto netto.

Fondamentalmente la valutazione delle misure politiche costituisce una sfida, poiché non è possibile osservare direttamente gli effetti degli interventi. Non sappiamo in che modo le attività sostenute da una determinata politica avrebbero potuto svilupparsi senza tale sostegno. Le tecniche di misurazione cercano di avvicinarsi il più possibile alla misurazione degli effetti reali simulando i beneficiari di una determinata politica con non beneficiari

(1) http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/index_en.htm

(2) Per le definizioni dei termini cfr. il documento di lavoro della rete di esperti responsabili della valutazione *Approcci per la valutazione degli impatti dei programmi di sviluppo rurale nel contesto di fattori di intervento multipli* (http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/filedownload.cfm?id=EB43A527-C292-F36C-FC51-9EA5B47CEDAE).

analoghi e confrontando il loro sviluppo nel tempo. La definizione di tale situazione «controfattuale» viene ritenuta un elemento fondamentale di un modello di valutazione quantitativa dell'impatto volto a garantire la riduzione al minimo delle valutazioni parziali. All'inizio dell'intervento politico è inoltre necessario definire in maniera adeguata una base di riferimento. In questo caso esistono metodi econometrici (quasi sperimentali) per la valutazione delle singole misure. La valutazione quantitativa di alcune misure di sviluppo rurale può risultare difficile nel caso in cui, ad esempio, i campioni di beneficiari siano troppo scarsi per l'analisi quantitativa o qualora l'adozione di una misura avvenga su una scala talmente vasta da impedire il rilevamento di campioni significativi di non beneficiari corrispondenti.

È difficile incorporare tutti gli effetti esterni per arrivare agli effetti netti che possono essere attribuiti a un intervento particolare. Questi effetti esterni possono essere positivi o negativi, diretti o indiretti, a livello microscopico o macroscopico; in quest'ultimo caso occorrono metodi di valutazione complementari per arrivare a un impatto netto. Effetti esterni particolarmente rilevanti per i programmi di sviluppo rurale possono ad esempio derivare da altri programmi quali i fondi strutturali o da shock economici esterni, che potrebbero avere effetti variabili sullo sviluppo di beneficiari e non beneficiari. Per misurare gli effetti netti si devono sottrarre/aggiungere dagli/agli effetti lordi i cambiamenti che si sarebbero verificati in assenza dell'intervento pubblico.

Il metodo sopraindicato può essere applicato per interventi previsti laddove siano disponibili dati sufficienti; in caso di mancanza di dati, questi ultimi verranno talvolta raccolti separatamente attraverso sondaggi specifici. A questo punto occorre chiarire dove e quando è opportuno applicare metodi quantitativi o qualitativi. Per rispondere a tale quesito, potrebbe essere utile considerare le due

domande di valutazione di base riportate di seguito.

- a) «In quale misura la politica è efficace?» richiede essenzialmente un approccio quantitativo, poiché in questo caso sono importanti gli effetti sommativi ⁽³⁾ ed è più facile giungere a valutazioni meno parziali. Di conseguenza, qualora siano disponibili, i dati devono essere utilizzati. Sarebbe altresì vantaggioso investire in modalità di controllo dei dati più elaborate per le misure di sviluppo rurale con un alto tasso di partecipazione (ad esempio aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, diversificazione, specialmente per la definizione dei controfattuali). In alcuni casi basterebbe semplicemente rivedere i regolamenti in materia di protezione dei dati per fornire raccolte di dati ai valutatori e migliorare la qualità dei dati di cui si è già in possesso. I metodi quantitativi, tuttavia, hanno anche le loro debolezze, in quanto si limitano a misurare l'impatto finale senza illustrare, di per sé, come funzionano gli interventi e come devono essere attuati per produrre gli effetti desiderati. In caso di mancanza di dati, in passato i valutatori hanno spesso cercato di rispondere a questa domanda con metodi qualitativi o semiquantitativi, ma con livelli di successo variabili. Alla luce delle attuali limitazioni dei dati, i valutatori devono poter applicare questi metodi alla valutazione di alcune delle misure previste dagli assi 1 e 2.
- b) «Come funziona la politica?» richiede un approccio qualitativo, in quanto la sua forza consiste nell'evidenziare informazioni dettagliate e «indistinte» al fine di garantire l'apprendimento del processo e rilevare effetti che verrebbero trascurati da un approccio puramente quantitativo. Per capire i meccanismi attraverso cui il sostegno

⁽³⁾ Per effetti sommativi si intendono i risultati e gli impatti complessivi delle misure.

L. & BÖHM





allo sviluppo rurale ostacola o agevola la creazione o il mantenimento dei posti di lavoro occorrono informazioni qualitative. Per le misure degli assi 3 e 4, il documento di lavoro metodologico *Rilevare l'impatto di Leader e dei provvedimenti per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali* della rete di valutazione europea suggerisce di adottare un approccio comune di carattere estremamente qualitativo al fine di rilevare gli effetti dispersi previsti da interventi che si basano su concetti complessi come la qualità della vita.

Disponibilità di dati sul sostegno allo sviluppo rurale e implicazioni per la scelta dei metodi

Spesso le valutazioni quantitative degli impatti non vengono realizzate poiché se ne mette in dubbio l'efficienza economica. Tale atteggiamento è motivato dal fatto che il sostegno allo sviluppo rurale è estremamente vario, i sistemi di controllo dei dati talvolta non sono creati per rispondere alle esigenze e la scala di alcuni provvedimenti di sviluppo rurale è relativamente ridotta, come avviene per alcune misure degli assi 1 e 2, ma in particolare per gli assi 3 e 4. La conclusione è che i metodi quantitativi devono essere utilizzati nella misura in cui siano disponibili dati

secondari per l'attuazione di tale analisi (ad esempio la rete d'informazione contabile agricola RICA, che talvolta viene arricchita da altre banche dati nazionali) e si possa ragionevolmente presumere che gli effetti siano abbastanza ampi da essere quantitativamente visibili; le argomentazioni relative ai costi, infatti, rivestirebbero pertanto un'importanza minore rispetto ai potenziali vantaggi derivanti da valutazioni meno parziali. La rete d'informazione contabile agricola fornisce dati riguardanti beneficiari e non beneficiari dei programmi di sviluppo rurale. Tali dati permettono di valutare gli effetti del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (misura 121), regimi di aiuto per le zone svantaggiate (misure 211, 212) e programmi agroambientali (misure 214, 215).

Al di fuori del settore agricolo, la disponibilità di dati secondari è scarsa. A livello nazionale esistono diversi dati statistici su famiglie (indagini sulle forze di lavoro) e imprese, ma la disponibilità varia considerevolmente da uno Stato membro all'altro. In alcuni casi la raccolta di dati primari attraverso le indagini svolte dal valutatore sarà l'unica fonte di informazioni per la valutazione delle attività di sviluppo rurale non agricole. Il documento di lavoro metodologico sopraindicato illustra alcuni sistemi di controllo esemplari che vale la pena di studiare.

I dati per le analisi di macrolivello devono essere raccolti dalle statistiche ufficiali. NUTS 3 (in alcuni Stati membri anche il livello UAL 1) (*) sarà il macrolivello più basso possibile in cui si potranno stimare gli effetti del sostegno allo sviluppo rurale sull'occupazione. In caso di disponibilità di dati al livello UAL 1, si potrà discutere l'opportunità di attuare anche un approccio quantitativo per le misure dell'asse 3.

Conclusioni

In sintesi, non esiste una formula magica per la valutazione dell'impatto; solo un'attenta ponderazione delle informazioni qualitative e quantitative può fornire un quadro sufficientemente elaborato. Un modo generico di formulare l'interazione di metodi/tecniche differenti durante il processo di valutazione può essere descritto come segue:

- la logica di intervento del QCMV, concettualizzando la catena causale dalle risorse agli effetti, costituisce il quadro per la valutazione di singole misure al microlivello;
- i metodi qualitativi sono necessari per conferire stabilità al costruito teorico poiché includono conoscenze di base

(*) Il livello UAL 1 (unità amministrativa locale) rappresenta l'ex livello NUTS 4, che è uno dei livelli gerarchici del sistema statistico di Eurostat.

al fine di formulare modelli quantitativi corretti nonché potenziali concettualizzazioni/modifiche alternative alla logica di intervento;

- i metodi quantitativi sono pertanto vantaggiosi per valutare e confrontare l'entità degli impatti netti;
- i metodi qualitativi dovranno essere nuovamente utilizzati per confermare la direzione dei risultati quantitativi, per comprendere più a fondo il motivo per cui alla fine gli effetti quantitativi si sono manifestati in un determinato modo e per esaminare il ruolo svolto dall'eterogeneità in termini di attuazione e contesto nella determinazione del successo delle misure politiche.

Per una valutazione quantitativa degli impatti è fondamentale disporre di dati riguardanti i non beneficiari. L'applicabilità di metodi quantitativi sarà pertanto limitata a misure particolari per una serie di ragioni, che vengono descritte in maniera dettagliata in uno dei documenti di lavoro della rete di valutazione europea. La banca dati RICA in particolare deve essere in grado di fornire queste informazioni, come peraltro in certa misura già avviene; tuttavia, devono ancora essere apportati miglioramenti in tal senso.

Infine, i tre indicatori dell'impatto socio-economico del QCMV — crescita economica, posti di lavoro creati e produttività del lavoro — devono essere interpretati congiuntamente. Ad esempio, l'aumento della produttività totale dei fattori (lavoro, capitale, terra) può spiegare la perdita di posti di lavoro nel settore agricolo.

I due documenti di lavoro e altre informazioni relative alla valutazione degli impatti dei PSR sono disponibili alla sezione «Metodologie di valutazione» del sito Internet della rete di esperti responsabili della valutazione (<http://enrd.ec.europa.eu/evaluation>).

Intervista a Peter Kaufmann della rete di valutazione europea per lo sviluppo rurale

Rivista rurale: perché le guide metodologiche sono tanto importanti e qual è il loro obiettivo ultimo?

Peter Kaufmann: le valutazioni passate variano molto l'una dall'altra in termini di qualità, principalmente a causa della notevoli differenze nell'utilizzo di metodi qualitativi e quantitativi. Per questo motivo la Commissione europea sta ora giustamente insistendo sulla definizione di opportune basi di riferimento e di un sostegno metodologico adeguato per le attività, sia di controllo che di valutazione. L'obiettivo ultimo è che, armonizzando gli approcci nell'UE, sarà possibile aggregare gli impatti in misura molto maggiore di quanto avvenga attualmente.

Rivista rurale: il suo articolo fa riferimento a lacune nella disponibilità di dati quantitativi per la misurazione degli impatti sull'occupazione degli assi 3 e 4. In quale modo occorrerà intervenire in futuro per colmare tali lacune?

Peter Kaufmann: potrebbero e dovrebbero essere messi a disposizione dati quantitativi per misure quali la diversificazione in attività non agricole. Tuttavia, pur utilizzando gli stessi dati, metodi quantitativi differenti possono anche fornire risultati alquanto diversi. Se vogliamo poter aggregare valutazioni al di sopra del livello nazionale, sarebbe preferibile utilizzare gli stessi metodi; attualmente questo non è possibile a causa delle differenze esistenti negli Stati membri a livello di disponibilità dei dati. Per questo motivo la guida metodologica per la valutazione degli impatti dei programmi di sviluppo rurale raccomanda una serie di metodi per ogni indicatore d'impatto; esistono tuttavia opzioni preferite che dovrebbero essere utilizzate qualora i dati lo consentano.

Peter Kaufmann è un esperto indipendente che ha partecipato alla realizzazione del documento di lavoro sulla valutazione degli impatti dei PSR, aspetti socioeconomici.



European Evaluation Network
for Rural Development

Conferenza della RESR sull'agricoltura di semisussistenza: temi chiave e risultati



Due ultimi allargamenti dell'Unione europea hanno determinato l'aggiunta di milioni di piccole aziende agricole di semisussistenza che dominano il settore agricolo in alcuni Stati membri dell'UE. L'importanza della questione è stata sottolineata in occasione della recente conferenza della rete europea per lo sviluppo rurale intitolata «Agricoltura di semisussistenza nell'UE: situazione attuale e prospettive future», che si è svolta a Sibiu, in Romania, dal 13 al 15 ottobre. Obiettivo del seminario era valutare la situazione attuale riguardo alle politiche dedicate alle aziende agricole di semisussistenza nell'UE-27 e individuare le sfide, le necessità e le prospettive con cui sono confrontate. Questi agricoltori, spesso la principale presenza agricola nelle zone più fragili e importanti dal punto di vista ambientale, sono i custodi dei paesaggi panoramici tradizionali, specialmente nelle regioni collinari e montane. Poiché l'orientamento strategico della PAC è l'evoluzione verso un maggiore sostegno a favore di un ruolo più spiccatamente ambientale, sulla base del principio «i soldi pubblici per beni pubblici», è importante favorire una maggiore sensibilizzazione sulle esigenze politiche delle aziende agricole di semisussistenza.

L'UE-27 affronta alcune sfide uniche nella gestione della trasformazione strutturale di queste aziende agricole di semisussistenza, ad esempio rafforzandone il ruolo nell'apporto di biodiversità, nella conservazione del paesaggio e nel mantenimento delle tradizioni rurali. Quasi 140 soggetti interessati — tutti gli attori principali dello sviluppo rurale — hanno partecipato all'evento per discutere tali questioni. Tra questi operatori figuravano agricoltori, ONG, rappresentanti dei gruppi di azione locale, rappresentanti della Commissione europea nonché rappresentanti delle amministrazioni locali e nazionali coinvolti

nella politica di sviluppo rurale. L'evento ha consentito ai partecipanti di Stati membri e regioni differenti di scambiare pareri, osservazioni, problemi e migliori pratiche e ha costituito la base per comprendere i molteplici ruoli svolti dagli agricoltori di semisussistenza riguardo all'agroambiente e alla società rurale in generale.

Nel corso della sessione inaugurale della conferenza, Sophia Davidova, dell'Università del Kent, ha presentato un documento preparatorio in cui ha sottolineato alcune delle definizioni e delle questioni chiave dell'agricoltura di semisussistenza. Antonis Constantinou, direttore presso la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea, ha illustrato la politica di sviluppo rurale dell'UE riguardo all'agricoltura di semisussistenza. Questa sessione è stata seguita da quattro workshop paralleli dedicati ad alcune tematiche di discussione fondamentali: concetti e questioni chiave dell'agricoltura di semisussistenza; implicazioni generali dell'agricoltura di semisussistenza per la società e l'ambiente; percorsi per un'agricoltura di semisussistenza: integrazione nella catena alimentare, diversificazione; raggiungere e sostenere le aziende agricole di semisussistenza. Il commissario UE Dacian Cioloș ha chiuso la conferenza assicurando che la questione viene presa molto seriamente in considerazione a livello UE.

Agricoltura di semisussistenza: una questione variegata e complessa

Il futuro delle piccole aziende agricole ha sempre rappresentato una questione politica importante nell'UE, in parte in ragione del ruolo sociale da esse svolto nella conservazione delle comunità rurali.

L'agricoltura di sussistenza e di semisussistenza svolge un ruolo più incisivo in Europa dalla caduta del muro di Berlino, grazie ai milioni di piccole aziende agricole che sono state create in seguito alle riforme fondiarie post-comuniste nell'Europa centrale e orientale. La mancanza di posti di lavoro esterni all'azienda agricola, l'età avanzata degli agricoltori e il loro basso livello di competenze trasferibili costituiscono spesso un ostacolo al cambiamento strutturale e determinano il persistere dell'agricoltura di semisussistenza su piccola scala.

Altri fattori principali all'origine di questa persistenza sono le sacche di povertà nelle zone rurali e le nette preferenze degli agricoltori a favore del mantenimento delle tradizioni agricole familiari e della produzione di alimenti per il proprio consumo. Gli agricoltori potrebbero pertanto essere indotti a dedicarsi all'agricoltura di semisussistenza a causa di bassi redditi monetari o, in ugual misura, l'agricoltura di semisussistenza potrebbe essere una scelta di stile di vita. Tra gli agricoltori di semisussistenza, tuttavia, non vi è omogeneità ed esistono molteplici percorsi di sviluppo. Alcuni possono abbandonare l'agricoltura, mentre altri cercano di diversificare le loro attività di sussistenza in ambiti differenti, diventando meno dipendenti dal settore agricolo. Altri ancora possono prendere in considerazione l'ipotesi di accrescere il loro impegno nell'agricoltura facendo maggiore affidamento sui mercati e sulle vendite.

Risultati della conferenza

Tutti i partecipanti alla conferenza hanno convenuto sui punti centrali: i molteplici ruoli svolti dagli agricoltori di semisussistenza per quanto riguarda, da un lato, l'ambiente e la vitalità delle comunità rurali

« **Nell'Unione europea vi sono intere regioni in cui le piccole aziende agricole svolgono un ruolo cruciale, non solo in termini economici, ma anche a livello sociale e ambientale. Vi sono regioni, come quella che ospita l'evento odierno, in cui il produttore su piccola scala rappresenta la colonna portante della vita rurale nonché il custode delle tradizioni e della coscienza rurale.** »

Dacian Cioloș, commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale

« Non abbiamo bisogno di un museo, ma di una comunità rurale fiorente che fornisca beni pubblici: bei paesaggi e biodiversità. Dobbiamo mantenere alcune caratteristiche tradizionali, tra cui pratiche agricole tradizionali, varietà tradizionali, metodi agricoli a bassa intensità, abitazioni rurali con giardini, ma non a prezzo della povertà, permettendo al contempo lo sviluppo dell'ammodernamento dell'agricoltura. »

Partecipanti al workshop 2 «Implicazioni generali dell'agricoltura di semisussistenza per la società e l'ambiente»

e, dall'altro, la necessità di integrare meglio queste aziende agricole nelle politiche di sviluppo rurale. Particolarmente importante è il ruolo da essi svolto per l'ambiente e il mantenimento delle tradizioni rurali. Alcuni partecipanti hanno sottolineato che gli agricoltori di semisussistenza forniscono beni pubblici importanti che sono molto richiesti. Ciononostante, non vengono ricompensati per questi benefici sociali e molti di loro vivono sotto la soglia di povertà.

Al seminario è stato altresì osservato che le aziende agricole di semisussistenza vengono inoltre considerate un patrimonio culturale in grado di costituire la base per la diversificazione nella produzione di specialità alimentari locali e nel turismo rurale. A tale proposito, sono elementi costitutivi dello sviluppo rurale caratteristico di una determinata zona.

È stato espresso un consenso generale sul fatto che il futuro delle aziende agricole di semisussistenza è una questione politica, che interessa non solo i singoli Stati membri e le autorità regionali, ma l'UE nel suo complesso. Al tempo stesso sono state evidenziate varie difficoltà. Gli ostacoli incontrati da questi agricoltori nell'accesso ai finanziamenti erogati nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale riguardano non solo gli obblighi

formali, ma anche caratteristiche particolari dell'agricoltura di semisussistenza. Tra questi problemi figurano la difficoltà di rivolgersi individualmente ai produttori più piccoli (in quanto gran parte di loro non è registrata), gli elevati costi da sostenere per raggiungere milioni di agricoltori di semisussistenza, le difficoltà di avvicinarsi a loro con politiche che richiedono una cooperazione formale a causa della riluttanza, da parte degli agricoltori stessi, a impegnarsi in una cooperazione formale, nonché l'età avanzata e il basso livello di istruzione di molti agricoltori di semisussistenza. Il commissario Dacian Cioloș ha fornito speranze sull'esistenza di una forte volontà politica, ma al tempo stesso ha sottolineato che una delle domande principali è: come possiamo sostenere questi agricoltori senza «bloccarne l'evoluzione naturale»?

I partecipanti alla conferenza hanno formulato alcune conclusioni e raccomandazioni di rilevanza politica. Le politiche di sviluppo rurale per le aziende agricole di semisussistenza devono essere trattate come un pacchetto unico; non esiste una misura singola in grado di rispondere alle loro esigenze politiche. Gli approcci devono essere principalmente locali e territoriali per riconoscere l'enorme diversità delle situazioni e delle esigenze politiche degli agricoltori di semisussistenza.

Diversamente da quanto avviene per gli obiettivi puramente ambientali, sono necessari un orientamento migliore e una maggiore coerenza in termini di obiettivi politici quali la commercializzazione e la ristrutturazione. L'approccio Leader è stato lodato poiché rappresenta una grande opportunità per gli agricoltori di semisussistenza, in quanto consente di svolgere attività di selezione e fornitura in loco, in particolare se gli agricoltori si organizzano in associazioni. Il servizio di consulenza è stato inoltre ritenuto una delle misure politiche più efficaci per aiutare gli agricoltori a integrarsi nei mercati locali.

In sintesi, il seminario ha evidenziato il fatto che la priorità politica deve essere il miglioramento dell'ambiente economico e istituzionale in cui operano le aziende agricole di semisussistenza, al fine di offrire loro l'opportunità di svilupparsi, contribuire all'economia rurale e migliorare il tenore di vita delle famiglie di agricoltori.

La conferenza si è dimostrata un evento tempestivo e utile. Ora, tuttavia, il dialogo politico deve proseguire, poiché a essere in gioco è il futuro di circa 11 milioni di aziende agricole nell'UE-27.

« Le comunità locali delle zone rurali, i produttori associati, le comunità periurbane, le autorità urbane potrebbero unire le forze, organizzare un mercato di prodotti tradizionali al quale gli agricoltori locali possano partecipare numerosi per assicurare la diversità. L'ingresso sul mercato rappresenta un ostacolo psicologico per i produttori, a causa dei rischi ai quali sono esposti; si potrebbero pertanto aiutare i produttori a superare tale ostacolo. »

Teodor Frolu, Associazione «Gruppo d'iniziativa Radu Anton Roman



« Il case study sulla Romania dimostra che “il miglioramento dei servizi di consulenza permetterà di ottenere risultati nettamente migliori in loco, in termini di partecipazione degli agricoltori”. Dallo studio si evince altresì che, se vengono combinate in maniera innovativa, le varie misure di sostegno del PSRN possono rivelarsi molto efficaci a favore delle comunità agricole su piccola scala. »

Nathaniel Page, direttore della Fondazione ADEPT



Link utili

Conferenza «Agricoltura di semisussistenza nell'UE: situazione attuale e prospettive future». Intervento del commissario Ciolos:
http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/ciolos/headlines/speeches/2010/10/20101014_en.htm

Pagina della conferenza sul sito Internet della RESR:
http://enrd.ec.europa.eu/en-rd-events-and-meetings/enrd-seminars/semi-subsistence-seminar/en/semi-subsistence-seminar_home_en.cfm

Progetto Scarled:
<http://scarled.eu/publications/deliverables.html>

online

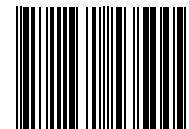
The screenshot shows the ENRD website interface. At the top, there is a navigation bar with the European Commission logo and the text 'European Network for Rural Development'. Below this, there is a main content area with a banner that reads 'Connecting Rural Europe ...'. To the left of the main content, there is a sidebar with various links and a 'NEWS' section. The 'NEWS' section contains several articles with dates and titles, such as '21 December, 2010 Public Goods Breakdown and TACIS Final Report available', '20 November, 2010 ENRD 'Smart Rural' issue 17 now online', '20 November, 2010 Commission launches consultation on 'CAP towards 2020'', and '19 November, 2010 French conference on rural areas and public goods'.

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:
<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 771831 535009